N. 35 — Giovedì 4 Febbraio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 4 Febbraio — N. 35

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e negli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA CONVENIENZA
di un trattato di commercio franco-italiano.

Le parole del signor Billot pronunciate all'Ambasciata di Francia, in occasione del ricevimento di capo d'anno, furono raccolte e commentate da quasi tutta la stampa d'Europa; la quale, dopo la recentissima stipulazione del trattato di Tunisi, vi trovò una significante espressione dei sentimenti di reciproca benevolenza, che animano i Governi dei due paesi fra cui corrono già intelligenze per addivenire a una riconciliazione commerciale.

Il discorso dell'Ambasciatore francese presso il Re d'Italia sta a gradito riscontro di ciò che disse or non è molto al Senato l'onorevole Visconti-Venosta rispondendo all'on. Alessandro Rossi, che pure reda nell'avvento di un trattato di commercio franco-italiano la rovina economica del nostro paese, già tanto malandato.

Il Rossi, bontà sua, espresse la più grande simpatia per la nazione vicina, ma reputò suo dovere mettere in guardia il Governo contro un grande pericolo. Abbiamo ragione di lusingarci che l'on. Rossi non sarà ascoltato e che si farà ogni sforzo per giungere a stabilire le basi del trattato stesso — il quale verrà una buona volta a comporre quel dissidio morale e quella lotta di interessi, che giustamente affliggono gli imparziali e i buoni e i più savi cittadini dei due paesi.

Intanto crediamo opera accorta e doverosa tentar, se non altro, a fin da ora di opporci alla influenza ed agli argomenti di chi s'accinge a combattere così prematuramente il semplice disegno di un nuovo trattato di commercio colla nazione vicina. La questione è così seria, che, dopo l'alzata di scudi del Rossi e dei seguaci suoi, non è più intempestivo scendere senz'altro a difesa di un atto politico, il quale riveste per gli italiani la più grande importanza economica. Innanzi a tutto dobbiamo noi forse non considerare che l'interesse del Paese nostro, potendo sembrare poco opportuno e sincero, se non scorretto, occuparci dell'interesse francese. Ciò che importa è di studiare il problema nelle sue linee principali e specie in quelle su cui si basano gli argomenti degli oppositori del trattato.

Il più forte dei quali argomenti, e che in fondo riassume tutte le loro pretese ragioni, è il seguente: Dopo la rottura dei nostri buoni rapporti commerciali colla Francia e, *vinto il primo momento di crisi*, il traffico e la produzione italiani si orizzontarono diversamente e vennero dandosi un assetto, che ora non potrebbe, senza gravissimi danni, essere mutato. Il trattato, modificando invece necessariamente sui suoi effetti finali lo stato attuale dei prezzi e del nostro mercato di una grande quantità di merci, recherebbe un colpo mortale a molte nostre industrie da un lato, e dall'altro a certe nostre importanti produzioni aprirebbe degli sbocchi ormai resi inutili dopo che queste ne trovarono di nuovi, chiusi che furono quelli francesi. Il risultato ultimo dunque dell'azione di un nuovo accordo franco-italiano sarebbe perfettamente nulla per alcune produzioni e nefasto per le altre. Quanto c'è in tutto ciò di vero?

Vediamo prima d'ogni altra cosa quale influenza eserciterebbe il trattato sulle nostre esportazioni, poi vedremo quella sulle importazioni. I prodotti italiani, pei quali un complesso di benefiche cause rende possibile e facile l'esportazione a motivo o del loro basso costo di produzione o delle loro qualità superiori che li fanno ricercati sui mercati stranieri, sono principalmente: il vino e le uve, l'olio, la seta greggia, gli zolfi, i foraggi, il riso, le pelli greggie, il bestiame, gli agrumi e poche altre materie prime, e fra i prodotti industriali quelli artistici, certe specie di tessuti di seta d'uso meno comune, le conserie, le frutta e i legumi in conserva, le treccie e i cappelli di paglia, alcuni formaggi e burri, ecc. Ora, molte di queste merci che furono più danneggiate dalla guerra di tariffe, per l'improvviso chiudersi del maggior mercato su cui si dirigevano, vinsero col tempo e superarono la crisi, trovando in altri paesi lo sfogo che la Francia aveva loro tolto.

Ciò è vero. Ma si dimentica con troppa leggerezza i mali recati da quella crisi stessa, e soprattutto i danni cui non si potè fin qui ancora riparare o quelli che sussistono tuttavia. Le imprese produttrici delle dette merci affrontarono in condizioni disparatissime fra loro la grave iattura che le aveva colpite: le maggiori e più forti, sia per capitali, sia per eccezionale facilità di produzione, resistettero, o pur subendo il peso e le perdite inerenti all'impreveduto formarsi di un ingente *stock* di merce invenduta, un po' alla volta avviarono rapporti con altri paesi, e a questi oggi mandano i loro prodotti.

Ma le imprese più deboli o per deficienza di capitali e di direzione, o soggette a costi di produzione relativamente alle prime più alti, si piegarono all'urto per non più rialzarsi — importanti e vaste colture agricole, specie nel mezzogiorno, furono abbandonate, altre singolarmente peggiorate e neglette, le intensive prima locrate mutate in estensive, miniere di zolfo arrestate nel loro lavoro, ecc. e i proprietari impoveriti si trassero dietro un esercito di contadini e di operai affamati — lo stesso ordine pubblico ebbe il suo contraccolpo, i cui segni sono ai non ciechi ancora visibili — le poche industrie esportatrici non ebbero miglior sorte. I fallimenti di agricoltori, di industriali e per conseguenza di commercianti, l'aumento del debito ipotecario e chirografico, lo stuolo degli insolventi, il contraccolpo di tutte queste sciagure sulla circolazione bancaria e monetaria, i danni tutti anche morali recati dalla rottura dei buoni rapporti di scambio fra Francia e Italia stanno ancora a testimonianza del nostro assunto.

Se poi si pensa che i mali maggiori furono appunto sofferti da quelle provincie dove la depressione economica e tutti gli altri effetti correlativi seminarono nuovi germi di legittimo malcontento, e se si ricorda che questi sono proprio i paesi pei quali da anni ed anni si vanno reclamando provvedimenti di soccorso e di riparo e misure atte a sollevarne le gravissime condizioni, sarà a noi necessario ora concludere per la difesa di un trattato, che potrebbe beneficamente influire su quelle povere terre, rendendo almeno loro possibile una produzione maggiore della presente? O chi non vede ancora le conseguenze d'ordine anche morale e politico che saltano agli occhi da quanto precede?

Ma non basta: ammesso per un momento il fatto, falsissimo nella realtà, che la guerra di tariffe non abbia recato danni che oggi non siano stati rimossi e che i mercati stranieri abbiano risarcito il male venuto dalla chiusura di quello francese, non si può far a meno di chiamare semplicemente puerile, non volendo dir peggio, l'affermazione del senatore Rossi, secondo la quale il trattato in discussione sarebbe per le imprese esportatrici del tutto privo d'influenza e perciò inutile. Il senatore Rossi, che non esporta e che una esperienza dice abbia invece guadagnato milioni in grazia a certi dazi di entrata da lui sempre *disinteressatamente* difesi in Parlamento e nella stampa, non comprende, pare impossibile, come una merce offerta si avvantaggi sul suo valore e quindi nel prezzo dalla concorrenza di un maggior numero di compratori.

Seguendo dunque la teorica di Sellco, donde vengono, al credere di certi buoni cittadini, gl'insegnamenti economici veramente pratici, e tale teoria spingendo alle sue ultime e logiche conseguenze, l'ideale sarebbe che pel nostro vino, ad esempio, restasse solo aperto il mercato austriaco, dove certo i consumatori sarebbero felici, in omaggio alla Triplice, di regalarci per questo prodotto il prezzo da noi più desiderato, e non sarebbero mai così pazzi da giovarsi della unicità del loro mercato per imporci invece il più basso.

Che vantaggio dunque ne avrebbero i viganuoli italiani dal veder richiesto il loro vino e le loro uve anche dai francesi, i quali, da una diminuzione del dazio di entrata, sarebbero spinti ad importarli per farne, come un tempo, Bordeaux o Borgogna? Si può mai imagisare che, date le condizioni nuove risultanti dal trattato di commercio, gli enologi d'oltre Frejus si penserebbero valersi del risparmio rappresentato per loro dall'acquisto in Italia della materia prima, risparmio che da anni non godono?

Tutto ciò non merita d'essere discusso: il semplice criterio di un ragazzo basta a trovar da sè la erroneità di tali ragionamenti: qui la scienza non ha più a che vedere, perchè essa è sempre impotente a convincere del torto chi o non è in buona fede o vuole aver ragione contro la luce stessa, o ha nella testa un congegno particolare di raziocinio del tutto diverso da quello ad essa abituale.

Rudini e le elezioni.

Roma, 3, ore 21. — *L'Agenzia Italiana* dice che il lavoro elettorale è diretto personalmente da Rudinì, col quale corrispondono i prefetti. Rudinì possiede già in ogni Collegio elementi e notizie bastevoli per determinare la scelta che si farà del candidato che gli amici del Governo raccomanderanno agli elettori. Per questa scelta il ministro sarà guidato sopratutto in ragione del programma. Verranno accettati i candidati che diano, pel loro carattere, sicura guarentigia di militare nel partito dell'ordine e di aiutare il Governo nell'opera sua di riforma e di risanamento del Paese.

La situazione elettorale nei cinque Collegi di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,40:

Per accurate informazioni assunte nei cinque Collegi della capitale, posso aver fatto uno specchio molto esatto del senso al giorno d'oggi si presenterebbe la lotta elettorale a Roma.

Sintendo che di qui al marzo, qui come altrove, possono avvenire mutamenti, ma non li credo molti, nè molto probabili.

Procedendo per ordine inverso, vi dirò subito che nel Collegio V ha tutte le probabilità di riuscita il deputato uscente, onorevole Barzilai. Gli si presenta contro il Tenerani, conservatore, che ha molte simpatie fra gli elettori.

Nel IV, il famoso Collegio tanto contrastato, che nelle ultime elezioni generali Crispi ha vinto appena colla violenza che tutti sanno, e che in seguito alla diversa opinione è passato da De Felice al repubblicano avv. Zuccari, è assai probabile che stavolta riesca il duca Leopoldo Torlonia. Egli ha forti basi nel Collegio, ed in questi ultimi tempi le ha anche meglio rassodate.

Nel Collegio III nessuno, sinora, pensa a contestare il seggio all'on. Bacceili.

Nel II, contro il deputato uscente, colonnello Santini, — mezzo fuori e riuscito anche lui per volere di Crispi imperante — si presentano due candidati: l'assessore municipale Galluppi, il quale non avrebbe molte probabilità di battere, ed il duca Onorato Caetani di Sermoneta.

Questi è ancora titubante nell'accettare la candidatura, desiderando mantenersi fedele ai suoi elettori di Fermo (Marche).

Ma se l'on. Sermoneta si deciderà, come si spera, a lasciarsi portare in questo Collegio, l'on. Santini può ritenersi bell'e battuto, anche perchè ho ragione di credere che l'assessore Galluppi riverserebbe i suoi voti sul Sermoneta.

Nel Collegio I, contro il radicale massone deputato uscente, Pilade Mazza, si presenta il cav. Umberto Silvagni, figlio del comm. Davide, prefetto di Genova, ex-ufficiale dell'esercito ed attualmente segretario particolare del presidente del Consiglio on. Rudinì.

Tra gli altri possibili candidati c'è il Tenerelli, conservatore, che però non ha molte probabilità di riuscita.

Tutto fa quindi prevedere che, dei cinque Collegi, il I avrà la lotta più vivace. Con tutto ciò, le maggiori probabilità sono per il Silvagni. Cosicchè, vincendo egli, i radicali perderanno almeno due Collegi, dato — come pare probabile — che conservino il V!

Cose d'Africa

La tenta ritirata dei dervisci.

La *Stefani* ci comunica da **Agordat, 3:**

I dervisci continuano a scendere lungo la linea del Gasc. Giunsero ieri mattina ai piedi del monte Barbaro.

L'avanguardia nostra trovasi verso Elit in esplorazione, e in colle Amento cogli esploratori da Cassala.

Lavorasi a migliorare ed aumentare i ponti a Biscia ed oltre.

Fu stabilito un doppio collegamento telegrafico con Cassala.

I dervisci continuano con somma lentezza la loro ritirata. Il 31 gennaio andarono da Tadlue ad Ambarah, allontanandosi così di 25 chilometri da Agordat.

Due giorni dopo, cioè la mattina del 2 febbraio, ecco che essi giungono appena ai piedi del monte Barbaro. Hanno percorso, cioè, a mala pena altri 20 chilometri, e sono sempre lungo il Gasc e sulla stessa riva destra del fiume.

I dervisci proseguono la loro marcia verso l'ovest. Ancora due tappe; e poi si vedrà definitivamente se essi intendono ritirarsi sull'Atbara e di là nel Ghedaref o, invece (ciò che non sarebbe impossibile), secondando sempre il corso del Gasc, volgere a nord e tentare una punta su Cassala.

Sulle mosse dei dervisci.

Roma, 3, ore 22. — *L'Italia Militare* dice che stasera non è giunta dall'Africa alcuna notizia di rilievo. Aggiunge: « Non sappiamo se i dervisci siano sempre fermi nelle località indicate nei dispacci precedenti o se siano riusciti a progredire le loro ritirata schivando i paesi occupati dalle nostre bande; certo finora non vi fu combattimento. »

L'ultimo *Stefani* da Agordat risponde alle domande dell'*Italia Militare*, annunciando che i dervisci hanno realmente proseguita la ritirata.

La cessione di Cassala.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 12,20:

Le *Soir* riceve da Londra che la cessione di Cassala all'Inghilterra avrebbe già un fatto compiuto se non fossero sorte gravi difficoltà che l'hanno fatta differire. L'Italia esigerebbe per Cassala e la sua dipendenza la somma di 8 milioni di lire. Il forte passerebbe, armato e vettovagliato com'è, nelle mani degli inglesi. Il corrispondente aggiunge che quell'ammasso di pietrame ch'è il forte non vale tanto. Per i dervisci armati di lancia può avere un valore, ma per quelli armati di artiglieria potrebbe essere presto ridotto a barocca di burattini, e il terreno adiacente non è buono nemmeno per pascolarvi i cammelli. « E' raro però, conchiude, che questi cento milioni rappresentassero, non il valore materiale del forte e del territorio, ma il valore morale, e questo si valuta ben diversamente! » In ogni modo la cessione di Cassala pare decisa per il prossimo autunno, quando tutte le truppe anglo-egiziane saranno pronte all'attaccare i dervisci.

Rimpatri da Massaua.

Napoli, 3 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Minghetti* con cinque ufficiali e 124 uomini di truppa.

La relazione sugli ammalati e feriti d'Africa.

Da Napoli, 2. — Il tenente-colonnello cavaliere Giuseppe Alvaro, direttore dell'Ospedale militare della Trinità, ha presentato e pubblicato la relazione sugli ammalati feriti provenuti dai presidi d'Africa dal marzo 1896 fino a tutto l'agosto.

Durante questo periodo di tempo il totale dei ricoverati nell'Ospedale fu di 1647 e diede luogo al movimento seguente: guariti 908, in breve licenza 142, in lunga licenza 4, rifiutati 68, trasferiti in altri ospedali 314, morti 33; totale degli usciti 1561, e rimasti in cura il 1° settembre, 86.

Proseguendo nel suo resoconto il cav. Alvaro fa una larga esposizione delle lesioni organiche, esamina minutamente notevoli casi di contusioni, di fratture di ferite d'armi da fuoco e bianche, di commozioni riscontrate in soldati ricoverati nell'Ospedale, che hanno presentato interessanti osservazioni.

Il tenente-colonnello Alvaro chiude la sua relazione facendo la media della mortalità in generale, la quale, considerando in complesso tutti i soldati curati, è di 2,0 per cento.

Sulla Convenzione franco-etiopica.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il *Matin* dice che la Convenzione franco-etiopica del 27 gennaio regola le condizioni consolari e il trattamento delle merci avranno che dallo Scioa e dall'Harrar dirigonsi verso Gibuti e viceversa. La Convenzione contrordina anche la clausola del riconoscimento dell'indipendenza dell'Impero del negus, conformemente alla clausola del trattato anglo-francese 1888.

Buone notizie circa la peste.

Roma, 3, ore 21,20. — Le notizie pervenute al Ministero sull'estendersi della peste bubbonica sono rassicuranti. Il morbo cammina verso l'Alta Asia. Ha raggiunto le provincie persiane del Beluchistan, ma la sua violenza è diminuita a Bombay e Karrachee. Nulla fa supporre che il male possa giungere in Europa, giacchè, malgrado i molti arrivi di navi e di merci dall'India, e precisamente dai luoghi più fortemente infetti, nessun caso sospetto si è verificato nei porti. All'arrivo precauzioni minutissime ordinate dalle Potenze europee scongiureranno certamente il pericolo.

Per la conferenza di Venezia.

Roma, 3, ore 21,40. — Si afferma che Bacceili ha declinato l'incarico di rappresentare il Governo italiano alla conferenza internazionale di Venezia. Si erano fatti uffici presso il professore Durante, ma questi ha dichiarato di non potere andare a Venezia per motivi di salute.

Per le pensioni ai veterani.

Roma, 3, ore 20,35. — La Commissione per l'applicazione della legge pei veterani ha compiuto i suoi lavori ed ha comunicato al Ministero del tesoro l'elenco dei veterani cui spetta la pensione. I veterani cui la pensione era stata assegnata, ma cui essa non poteva essere pagata prima dell'ultima legge per insufficienza di fondi, erano 2384. Di questi ne morirono 191. Restano quindi 2192, pei quali la pensione decorrerà dal 1° gennaio perchè la Commissione la aveva loro assegnata prima del 31 dicembre 1897. La stampa ufficiosa non dubita che Luzzatti solleciterà il pagamento delle pensioni.

Ricevuti dal Re.

Roma, 5, ore 20,35. — Oggi il Re ha ricevuto privatamente i principi del Siam; poi il deputato Adamoli e il conte Capitelli prefetto di Livorno. Nel pomeriggio domani il Re ricevorà il ministro del Venezuela.

Il regio commissario Pantaleone.

Roma, 3, ore 21,20. — Un giornale crispino conferma la notizia che il comm. Pantaleone, non volendo sopportare l'ingerenza troppo sporta di Codronchi, ha inviato telegraficamente le sue dimissioni da regio commissario straordinario presso il municipio di Palermo.

I MOTI UNIVERSITARI

A Roma.

Il manifesto degli studenti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,45:

Eccovi il testo del manifesto, che gli studenti hanno diretto alla popolazione e di cui si stamparono dieci mila esemplari su foglietto in *attavo*, che verrà distribuito stasera dagli stessi studenti nelle principali vie, piazze, teatri, caffè, ecc.:

« *Cittadini!*

« In Italia, dove ancora risuona l'eco delle grida dei morti per la libertà, anche l'ultimo baluardo della libertà, quello dell'insegnamento, è stato violato. Perchè noi ci rendemmo solidali coi compagni di Bologna, la Polizia ha preso il posto degli studenti e l'Università venne tramutata in camera di sicurezza.

« Noi non sentiamo il bisogno di giustificare la nostra spontanea ribellione. Ma chiediamo soltanto che, mentre altre volte voi, concittadini, siete stati contro di noi, anche quando l'Autorità scolastica era dalla parte nostra, questa volta invece, che la libertà del pensiero è stata sopraffatta dalla forza brutale, vi chiediamo di sorreggerci nella lotta che abbiamo intrapresa.

« Poichè oggi, che noi ci ribelliamo al ministro reazionario che puntella le cattedre colla baionetta, non trovammo altro modo di protesta quando un ritorno inatteso a molti professori non seppero tutelare non solo i nostri, ma neppure i loro diritti.

« Fino a che la Polizia sarà l'autorità d'invadere le aule e d'imporsi agli insegnanti, non potremo ascoltarli con animo calmo: nel dubbio che la loro parola possa essere ispirata dal timore.

« Nella ribellione della nostra coscienza, non permetteremo che alcuni compagni, colpevoli come noi, (sappiate bavvi colpa, rimangano puniti. Noi ci dichiariamo solidali con loro, e tutti puniti, e tutti nella libera scuola. »

Il manifesto non porta firma.

Gli incidenti della giornata.

Roma, 3, ore 21,55. — Nel pomeriggio gli studenti si recarono all'Accademia di Santa Cecilia, dove sapevano che si teneva un concerto dal pianista Paderwsky con l'intervento della Regina e del ministro dell'istruzione pubblica. Gli studenti intendevano applaudire la Regina e fischiare Gianturco, ma non poterono effettuare il loro programma perchè Gianturco non intervenne al concerto. Al passaggio della carrozza della Sovrana scoppiarono applausi vivissimi.

Poco più tardi si svolse sul Corso un sintomatico incidente. Attraversava la folla una guardia di pubblica sicurezza in divisa. Alcuni, accortisi che essa non aveva numero al lavoro della tunica, cominciarono a gridare: *Fuori il numero!* Un ufficiale, avvicinatosi, ne chiese il motivo. La guardia rispose che si era tolto il numero per ordine superiore. Ciò ha destato vivaci commenti nel pubblico.

***

Roma, 3, ore 23,5. — Alcuni giornali raccolsero la voce di pretesi dissensi fra Gianturco e Rudinì in causa dei provvedimenti contro gli studenti. Invece l'accordo fra i due ministri è assoluto, completo. Essi si videro anche oggi e conferirono a lungo affabilmente a proposito dei disordini studenteschi.

Risulta positivamente al Governo che oltre i socialisti soffiarono nel fuoco fra gli studenti alcuni capoccia crispini allo scopo di creare imbarazzi al Governo sotto le elezioni.

Essi vorrebbero che l'agitazione si sviluppasse anche nelle altre Università, al quale effetto formarono una specie di Comitati clandestini nelle diverse grandi città. Così si accenna a due notissimi professori liberi-docenti di questa Università, che si lasciarono più volte vedere in questi giorni fra i crocchi degli studenti. Uno di essi è molto legato alla persona di Crispi: l'altro, avendo in mira la candidatura politica, si dice non marebbe alieno dall'accaparrarsi l'appoggio del Governo nelle elezioni impegnandosi col suo ascendente a calmare gli studenti.

***

Roma, 3, ore 21. — Viene da fonte ufficiosa smentito che Rudinì abbia formulato una specie di questionario sulla condotta dei rettori e dei professori delle varie Università, e sull'opera della Questura.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 23,50:

Oggi gli studenti universitari dopo la lezione del prof. Coglolo si riunirono nello stesso ateneo e votarono una protesta contro Gianturco e contro le decisioni prese dal Consiglio accademico di Roma, dichiarandosi solidali con i colleghi romani. Quindi, avendo il giornale *Il Caffaro* pubblicato un articolo che biasima le agitazioni, gli studenti si recarono a fare una dimostrazione sotto la sede della Redazione. Intervenne la forza. Si fecero tre arresti, ma gli arrestati furono rilasciati stasera.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 18,5:

Gli studenti dei Licei *Vico* e *Genovesi* e quelli della Scuola tecnica *Salvator Rosa* si dichiararono solidali con gli studenti dell'Università e scioperarono. In numero di circa cinquecento si recarono ai Licei *Vico* e *Vittorio Emanuele* fracassando i vetri e forzando i portoni. Accorse la forza pubblica, sciogliendo per tre volte la dimostrazione con gli squilli di tromba. Vi furono otto arresti.

Domani gli studenti dell'Università si riuniranno alla Sapienza per decidere il da farsi.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo 3, ore 21,40:

Oggi vi furono nuovi disordini all'Università. Siccome il professor Garbaldi non volle aderire alla proposta di astenersi dal fare lezione, gli studenti lo fischiarono sulla pubblica via. Intervenne numerosa la forza, che sciolse i dimostranti.

Gli studenti allora si recarono alle cliniche, ma trovarono il passo sbarrato da altri agenti. Tornarono all'Università, ma anche qui dovettero desistere, giacchè i quattro canti ne erano militarmente occupati da un battaglione di bersaglieri. Per quasi un'ora il tratto fra i quattro canti della Scuola d'applicazione rimase bloccato dalla forza. Si eseguirono sei arresti.

Il rettore dispose per la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 3, ore 19,50:

Gli studenti della nostra Università, in seguito alle agitazioni delle studentesche consorelle si adunarono oggi, votando il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti pavesi si dichiarano solidali cogli studenti delle altre Università contro il ministro Gianturco violatore del diritto dei cittadini, oppressore della libertà di pensiero, consci che la libertà della scienza è il primo fondamento della civiltà. »

Le riscossioni.

Roma, 3, ore 21. — Anche nello scorso mese le dogane hanno dato secondo le previsioni; i sali sono sopra le previsioni; sono pure molto sopra le previsioni i proventi ferroviari, e la ricchezza mobile. In complesso le riscossioni vanno bene.

Umberto e la gara di tiro a segno in Torino.

Roma, 3, ore 16,50. — Re Umberto promise di concorrere alla gara generale di tiro a segno in Torino con un premio rilevante.

I cambi di guarnigione.

Roma, 3, ore 16,50. — Nessuna disposizione si è presa per la modalità da seguirsi nei cambi di guarnigione, ma avendo il Ministero della guerra deciso ancora se nell'anno corrente dovranno farsi le manovre ai tunnali

Il Bollettino giudiziario.

Roma, 3, ore 21,20. — Il Bollettino giudiziario uscirà domani.

Intorno al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,20:

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha affidato l'incarico ad una Commissione del Consiglio superiore dell'industria e del commercio di studiare le disposizioni da adottarsi intorno al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

La Commissione è composta dal commendatore Crespi, presidente dell'Associazione cotoniera di Milano, dal senatore De-Angeli e dal comm. Michele Chiesa, deputato.

Probabilmente la Commissione si adunerà a Milano e a Torino prima del 15 corrente.

La sentenza della Pretura di Roma contro il Comitato della Camera del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,40:

E' terminato oggi il processo alla locale Pretura contro il Comitato della disciolta Camera del lavoro, che volle poi ricostituire la Camera.

L'on. Zuccari, avvocato della Difesa, parlò fra gli applausi della folla, riprovando il decreto del prefetto per cui la Camera del lavoro veniva dichiarata sciolta.

L'on. Barzilai, pure della Difesa, protestò a sua volta contro la repressione.

Fu pronunciata la sentenza. Il pretore condannò a 50 lire di multa tutti i componenti il Comitato della Camera del lavoro, meno Cacchioni, perchè a suo riguardo era stata sbagliata la citazione.

La folla che gremiva l'aula applaudì freneticamente i condannati, tanto che il pretore invitò gli astanti ad uscire.

Nessun altro incidente è avvenuto.

Le nozze Municchi-Rosano.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,15:

Stamane ebbe luogo il matrimonio religioso fra l'ingegnere Pietro Municchi, figlio del prefetto di Torino, e la signorina Anna Rosano, figlia dell'ex-sottosegretario di Stato. La cerimonia fu celebrata nella chiesa di Montesanto. Vi assistevano innumerevoli invitati dell'aristocrazia napoletana.

La sposa, in un'elegantissima *toilette*, entrò in chiesa a braccio del padre, on. Rosano. Veniva dietro la sposa, che dava il braccio alla madre donna Teresa Municchi. La signora Rosano dava il braccio al senatore Municchi: la signora Colonna all'on. Afan De Rivera, compare dell'anello.

Alla cerimonia religiosa seguì una sontuosa colazione. Allo *champagne* brindò felicemente l'on. Rosano, cui rispose il senatore Municchi. Quindi gli sposi partirono pel loro viaggio.

Siam e Germania.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 13,50:

Si ha da Bangkok che il Governo siamese ha indirizzato scuse al ministro di Germania per l'aggressione di cui questo diplomatico era stato oggetto; lo ha anzi decorato dell'Ordine dell'Elefante bianco.

L'incidente è chiuso.

I FERMENTI UNIVERSITARI
nel 1848-49.

I tumulti degli studenti a Bologna, a Napoli, a Roma, hanno rimesso all'ordine del giorno la vita delle Università, i suoi costumi, i suoi mali, che si vanno facendo cronici.

Ci pare quindi che abbia uno speciale interesse l'importante studio che Augusto Romizi ha pubblicato in questi giorni nel fascicolo 9-10 della *Rivista storica del Risorgimento Italiano* (1), di cui è argomento: « Il Ministero della pubblica istruzione durante il Regno di Carlo Alberto. »

Da questo nudrito studio del Romizi molti dati si potrebbero ricavare, relativi a notizie storiche e statistiche sull'istruzione pubblica, dal 1848 in poi: poichè i primi capitoli dello studio hanno un carattere generale ed abbracciano questi ultimi dieci lustri di vita nostra. Ma oggi noi ci limitiamo a spigolare nell'ultimo capitolo: « I ministri dell'istruzione sotto il Regno di Carlo Alberto ». Ivi troviamo sulla vita universitaria di allora e sui fermenti studentaschi, cenni e ragguagli che si leggeranno con viemmaggiore interesse in questi giorni.

Primo fra i ministri dell'istruzione di re Carlo Alberto fu, in ordine di data, Cesare Alfieri di Sostegno. Posto al supremo governo della scuola il 30 novembre 1847, l'Alfieri, che già degli studi si occupava da vari anni, pose mano a riordinare gradatamente l'importante dicastero a lui affidato con sicura intelligenza dei tempi.

Mentre il ministro dell'istruzione pubblica, non disgiungendo mai la cura per gli studi dalle occupazioni politiche, con serenità e perspicacia intuiva e preparava l'avvenire, dal loro canto gli studenti delle due Università del continente si allietavano per le franchigie costituzionali e con impeti generosi affrettavano la sospirata liberazione dei lombardi e dei veneti dal giogo straniero.

Il 9 dicembre gli studenti di Genova, adunatisi a banchetto con alcuni giovani medici ed avvocati, festeggiarono l'anniversario della espulsione dei tedeschi da Genova (1746), e salutarono con vivi applausi il discorso dello studente Boccardo, i versi recitati da Goffredo Mamali (1827-1849) e lo splendido parole di Terenzio Mamiani, capo del loro drappello e alfiere del loro vessillo nell'andata al santuario di Oregina; il 20 dello stesso mese quei di Torino celebrarono le accordate riforme con un banchetto, al quale il ministro si fece rappresentare dal proprio figlio Carlo. Il 6 gennaio una schiera di giovani genovesi, ornati di nastri tricolori, percorreva in buon ordine le vie principali della città cantando l'inno del Mameli « Fratelli d'Italia », messo in musica dal maestro Michele Novaro.

Erano sulle bocche di tutti gli *Stornelli italiani* di Francesco Dall'Ongaro, pubblicati a Siena dal Porri, e canzoni patriottiche di poeti liguri e piemontesi.

Avvenivano intanto i casi di Milano e di Pavia, cui accenna anche il Bersezio nel suo magistrale libro *Trent'anni di vita italiana* (2). A Milano parecchi giovani furono morti dagli austriaci, il 3 gennaio 1848, nelle dimostrazioni patriottiche contro i fumatori. A Pavia, il 9 dello stesso mese, gli studenti, provocati mentre accompagnavano al cimitero un loro compagno, lottarono inermi contro le baionette austriache, ed ebbero morti e feriti. Gli studenti, allora, vestirono a bruno.

Il 14 gennaio nel *Caffè Nazionale* ed in altri luoghi pubblici di Torino si vide affisso il seguente invito funebre: « Gli studenti sono invitati a portare il lutto sul cappello per 15 giorni, per onorare la memoria dei confratelli studenti uccisi negli ultimi casi di Pavia ». In gran numero gli studenti di Genova si affollarono il 22 gennaio nella chiesa dell'Annunziata alla funziano religiosa per i morti di Milano e Pavia, e lasciarono estremamente commossi, le bollo iscrizioni dettate dal Mamiani: « Del risorgimento italiano — generoso incolpabile — iniziato dal gran Pio — salvato, e martiri primi. — Benedizioni voi — che nel seno di Dio — ora dal martirio saliste — scorgete d'un sole sguardo — tutta la futura grandezza — d'Italia. »

Forse a calmare l'eccitazione giovanile mirò indirettamente l'Alfieri colla baldanzosa lettera che il 3 febbraio rivolse ai professori dell'Università di Torino, perchè inculcassero alla gioventù l'applicazione allo studio e l'allontanamento da tutto ciò che può essere di disturbo alla quiete delle scientifiche meditazioni ed alla esattezza nell'adempire le regole di disciplina stabilite per far fiorire gli studi e la virtù.

Commentando quella lettera, il prof. Casimiro Danna diceva il 7 febbraio ai suoi discepoli: «..... Non lasciatevi trascinare a tumulto, ad imprudenza, ad atto, di che abbiate a pentirvi..... Attendete e sperate: studiate e pensate che la gioventù studiosa è tutto l'avvenire, il più bello avvenire dell'Italia. »

Le parole del Danna e degli altri professori valsero assai a rendere decorosa la parte che presero gli studenti alle feste improvvisate per la concessa Costituzione rappresentativa (8 febbraio) ed alla dimostrazione nazionale del 27 febbraio, nella quale fu notato tra i festeggianti un drappello d'uomini abbronzati, mesti, silenziosi, senza coccarde e senza bandiera: nel loro passaggio il popolo si scopriva il capo e la gioventù piemontese cantava:

Un rauto, o fratelli, pel forte Lombardo,
Un canto dell'Adria pel figlio gagliardo,
Che viva gl'infonda nel cor la speranza,
Che il braccio gl'infranchi di nuovo vigor.

***

Il 16 marzo 1848 Carlo Boz-Compagni succedeva all'Alfieri quale supremo reggitore degli studi.

Ed ecco, pochi giorni appresso, il nuovo ministro, o, come ancora dicevasi, il nuovo primo segretario di Stato per l'istruzione, secondando con nobile sollecitudine il generoso entusiasmo della gioventù, a quegli studenti universitari che volevano prendere le armi per la salute o l'indipendenza d'Italia, accordare le necessarie facilitazioni mediante questo memorabile *diviso* (21 marzo):

« Gli studenti che si armeranno saranno ammessi agli esami, a non perderanno l'anno. Quando le emergenze che diano luogo alle loro generose offerte,

(1) *Rivista storica del Risorgimento Italiano*, diretta dal prof. Bonfamino Manzone. L'abbonamento a 10 fascicoli costa L. 12. Le associazioni si ricevono presso gli Editori Ermo Frassati e C° e presso tutti i principali librai.

(2) *Il regno di Vittorio Emanuele — Trent'anni di vita italiana*, di Vittorio Bersezio, vol. III, pagine 329 e 330.

Il Governo non li ritirerà sotto le armi, e farà loro facoltà di ritornare a frequentare i corsi.

« Si accorda un tempo di vacanza che incomincerà domani, affinchè gli studenti possano prendere i comuni colle loro famiglie, e provvedere al loro armamento; si pubblicherà avviso del giorno in cui i corsi saranno riaperti.

« Studenti dell'Università, la patria ha gli occhi sopra di voi! Essa terrà conto della vostra devozione; e sobbarcherà difenderla colle armi, o prepararvi a servirla coll'ingegno; non vi sfugga che l'ordine e la libertà sono inseparabili. »

Nel mattino seguente, alle 8, un grosso stuolo di questi animosi giovani si raccoglieva davanti il palazzo dell'Università, e moveva poco dopo verso Chivasso ove doveva essere armato.

Gli studenti di Genova intanto, essendo corsa la voce che gli studenti di Pisa si erano avviati alla volta di Modena, si disponevano a partire. I professori Bonelari, Giuliani e Costa li esortavano a inalberare il patrio vessillo e porsi in via; non tennero poi loro studi: i difensori della patria non troverebbero difficoltà nella mancanza di formalità. Costituitisi in legione sull'invito del sopraintendente marchese Tommaso Spinola, acclamarono lui stesso a maggiore, e si scelsero gli ufficiali fra i professori. I professori Costa e Giuliani non restavano dal confortarli con forti ed eloquenti parole a mostrarsi degni campioni della causa per cui si erano armati.

Intanto, nel giorno stesso dell'*Avviso* (21 marzo), il Bon-Compagni nominava una Commissione per la compilazione di un disegno di regolamento disciplinare per gli studenti della regia Università di Torino, perchè alcuni studenti avevano il giorno innanzi tumultuato, volendo chiusa l'Università. Il Franchi aveva nel *Risorgimento* apertamente biasimato questi « *scandali* » che compromettevano la sicurezza dell'ordine pubblico.

In data del 30 marzo da Eugenio, principe di Savoia Carignano, fu concessa facoltà al ministro dell'istruzione pubblica di determinare il giorno dell'apertura degli esami nelle università di Torino e Genova; e in conseguenza il ministro stabilì che l'apertura degli esami universitari dovesse effettuarsi il 10 aprile.

Pubblicando l'avviso del 21 marzo, il Bon-Compagni aveva pensato di poter riaprire i corsi, ma dovè presto convincersi che la concitazione degli animi avrebbe impedito il regolare procedimento degli studi. Nella relazione premessa al decreto del 30 marzo lo stesso Bon-Compagni scriveva: «..... I politici avvenimenti agirono sì fattamente nelle fervide menti di cotesti giovani che sarebbe assai difficile mantenere nella scuola la disciplina ed ottenere da essi la frequenza e l'applicazione agli studi..... »

Il Bon-Compagni, per altro, pur concedendo « un tempo indeterminato di vacanza » agli studenti universitari desiderosi di concorrere « al la difesa della patria che della causa dell'indipendenza italiana », le negò ragionevolmente agli alunni delle *scuole minori*, ai quali l'età non consentiva « il pericoloso arringo della armi (Circ. 28 marzo) ».

I fati della guerra, dapprima favorevoli alle sorte delle armi italiane, non tardarono a mutarsi. La sconfitta di Custoza (25 luglio) portò lutti e tumulti e cambiò gli uomini al Governo. In un mese tre ministri si succedettero al dicastero della pubblica istruzione: Urbano Rattazzi, Vincenzo Gioberti, Felice Merlo. Il 29 agosto vi ritorna il Bon-Compagni.

Ma dopo un mese e mezzo ecco il nostro ministro di fronte ad una grossa burrasca. Il 16 ottobre egli ha emanato un regolamento disciplinare per l'Università, nel quale limita agli studenti il diritto di riunione in luoghi pubblici e il diritto di associazione. Gli studenti protestano; e 305 dei 1400 studenti dell'Università di Torino si rivolgono alla Camera dei deputati, riaporta appunto in quel giorno, per ottenere una revisione dei regolamenti universitari.

Una Commissione parlamentare viene delegata a studiare la questione: e questa viene la discussione tempestosissima il 3 dicembre.

Il Bon-Compagni, fieramente combattuto, parlò con gran calma, coll'intimo convincimento che non si dovesse la gioventù frammischiare anzi tempo alle agitazioni delle passioni politiche. Del suo notevole discorso meritano di essere riferiti alcuni brani: « Si lasciò alla gioventù dell'Università la sua libertà; solo si mantiene in tutela in quanto al diritto di associazione politica. Entrato al Ministero, trovai regole per la gioventù affatto sconcie; si entrava nei penetrali dei domestici focolari a vedere qual fosse la sua vita intima; si entrava nella coscienza per ricercare la parte più libera, la parte più spontanea, la parte più sana dei sentimenti morali, quella che riguarda la religione, per portarvi un'odiosa inquisizione: tutte queste regole furono riformate..... Credeva che si dovesse impedire che le scuole, che l'Università, consacrata ai quieti studi delle scienze, non divenisse l'occasione di associazione politica; che l'Università, la quale è un'associazione scientifica, non si cambiasse in associazione politica..... Il ministro dell'istruzione pubblica, come che gli altri suoi colleghi, s'impaccia delle agitazioni politiche, ma egli guarda innanzi a sè per preparare alla patria una generazione degna dei suoi alti destini, e questa generazione non si può formare senza la quiete della meditazione, senza la gravità degli studi..... »

Ciò non ostante la Camera adottò le conclusioni della Commissione parlamentare, favorevoli alle domande degli studenti. Il dì seguente (4 dicembre) il Bon-Compagni si dimise, travolgendo nella caduta tutto il suo Ministero.

***

Dopo il Bon-Compagni, dal 15 dicembre 1848 al 27 marzo 1849, resse le cose dell'istruzione Carlo Cadorna.

Intanto la guerra nazionale si era riaperta colle dichiarazioni del Governo sardo al maresciallo conte Radetzky (12 marzo) e alle nazioni della civile Europa (18 marzo).

Con decreto del 15 marzo fu concessa facoltà agli studenti della Università del Regno « di assentarsi dalle medesime per prendere parte alla guerra dell'indipendenza italiana ». Essendo scoppiati tumulti (16 marzo) nell'Università torinese per opera di taluni che non avevano voglia « nè d'impugnare le armi nè di continuare i loro studi », il Cadorna li biasimò apertamente con gran vigore e ricordò che la *libertà e l'eguaglianza stanno nel rispetto della legge e di tutti i diritti* (17 marzo).

Poco dopo il Cadorna seguì Carlo Alberto al quartier generale, assistè in Novara alla sua abdicazione al trono (23 marzo), andò dal generale Cossato al campo austriaco a stabilire le condizioni dell'armistizio, espose in una lettera ufficiale, di cui fu letta una parte alla Camera dei deputati (26 marzo), quei fatti dei quali egli era stato parte e testimonio, concordò col nuovo re Vittorio Emanuele il proclama di Torino del 27 marzo, e nel giorno stesso diede le dimissioni coll'intero gabinetto.

Qui si arresta il detto studio del Romizi. Sulle sue tracce noi abbiamo voluto rievocare i fermenti universitari di quegli anni fortunosi, perchè dal loro raffronto appariscono tanto minori d'animo, di cause, di intenti, di modi i fermenti d'oggi.

La salute dell'ambasciatore Nigra.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 17,20:

Lo stato dell'ambasciatore Nigra non è grave. Si tratta di bronchite leggera, complicata da sintomi di gastrite. Continuando il tempo bello, si spera potrà uscire presto. E' piuttosto commentata la cortese premura del nunzio pontificio, monsigner Taliani, che ha mandato già più volte ad informarsi della salute dell'ambasciatore italiano, mentre una volta non correva nessun rapporto tra l'Ambasciata italiana e il palazzo del nunzio.

Il conflitto di Trieste.

Trieste, 3 (*Stefani*). — Il *Piccolo* smentisce di avere annunziato che il luogotenente avrebbe comunicato al podestà che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di sospendere lo Statuto a Trieste e di nominare un commissario governativo per un anno.

Il *Piccolo* soggiunge: « Il podestà non smentì nè poteva smentire la minaccia fattagli dal luogotenente di nominare un commissario governativo per un anno, sospendendo con ciò la Costituzione, avendo egli stesso comunicato tale minaccia alla maggioranza del Consiglio comunale.

L'insurrezione nel Guatemala.

Ci telegrafano dal Londra, 3, ore 16:

Ecco i ragguagli che si hanno sulla insurrezione scoppiata nel Guatemala. Taddeo Tribaulno, alla testa di settantacinque uomini, assalse la città di Conception, capitale della Repubblica. Si ebbero nel combattimento due morti: parecchie case furono saccheggiate. Tribaulno assalì poscia Esquipulas, ma venne respinto. Dieci ribelli furono uccisi e sei loro ufficiali vennero fatti prigionieri.

Si stabilì la censura provvisoria sulla stampa.

I disordini di Candia.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Nel distretto di La Canea l'anarchia è completa. Si teme il rinnovamento dell'insurrezione. Il rinforzo della guarnigione di Candia è preparato. La conferenza degli ambasciatori sono quasi terminate, ma non ancora chiuse. Si elabora ora il progetto concreto delle riforme amministrative, che indi si sottoporrà alle Potenze.

Atene, 3 (*Stefani*). — Saccheggi ed incendi isolati si segnalano a Candia. Gli equipaggi delle navi estere a La Canea sono pronti a sbarcare.

I giornali attribuiscono i disordini a musulmani desiderosi di impedire l'attuazione delle riforme.

Fra la Russia e la Germania.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Il colonnello Nepetoischitzki, aiutante di campo dello czar, arriverà oggi a Berlino per consegnare i nastri delle bandiere dei reggimenti prussiani di cui lo czar è capo. La consegna solenne si farà domani alla presenza dell'imperatore.

Crisi al Portogallo?

Lisbona, 3 (*Stefani*). — Dicesi che sia scoppiata una crisi ministeriale.

Il *bill* per l'educazione in Inghilterra

Londra, 2 (*Stefani*). — Comuni. — Si approva il *bill* concernente l'educazione.

La firma d'un trattato.

Washington, 3 (*Stefani*). — Il trattato d'arbitrato per la questione del Venezuela fu firmato ieri.

Sempre gli insorti contro la Spagna.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che gli insorti vennero sconfitti e dispersi a Potrero e Gertrudis. Ebbero dodici morti. Dodici insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla che è terminata la pacificazione degli Esteros di Bulacan; Bataan e Zambales sono tranquille.

I decessi di Bombay.

Bombay, 3 (*Stefani*). — Ieri vi furono 289 decessi, di cui 97 di peste a Bombay e 51 a Karrachee.

Una rivolta a Puno.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Lima: « Una rivolta militare è scoppiata a Puno. Parecchi morti e feriti. L'ordine fu ristabilito. »

Navi in moto.

Hong-Kong, 3 (*Stefani*). — Il *Rinaldo* è partito per Bombay.

L'artiglieria in montagna fra due metri di neve

Ginevra, 2 (*e*). — Le due batterie d'artiglieria, che da giorni lottano contro l'intemperie per superare il passo di Mosses, si sono trovate in mezzo alle nevi, che in certi punti ha raggiunto i due metri d'altezza. Dopo lunghi sforzi il passo fu superato.

L'epilogo delle voci scandalose su due principesse austriache.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 14,07:

Si ha finalmente la chiave del pettegolezzi inscrti circa l'arciduchessa Stefania e la sorella sua, principessa Luisa. Quest'ultima ha fatto ritorno a Vienna col consorte, principe Filippo di Coburgo-Gotha. Si è venuti a sapere che, in seguito ad una scenata violenta di gelosia, la principessa Luisa aveva lasciato precipitosamente il palazzo Coburgo in Vienna, or son quindici giorni, e s'era rifugiata in Monaco, presso la principessa di Turn e Taxis, sorella dell'imperatrice d'Austria.

Questa specie di fuga diede origine alla scandalosa voci di ratto per parte d'un ufficiale degli ussari ungheresi. Senonchè, per intromessione dell'imperatore Francesco Giuseppe, il principe Filippo si recò a Monaco a cercarvi sua moglie, e i due sposi si riconciliarono.

Questa almeno è la versione ufficiale, generalmente ritenuta autentica.

Quanto alla principessa Stefania, ella non ha mai lasciato Vienna, ed assisteva ieri ad un pranzo di famiglia nel palazzo Coburgo, con sua sorella ed il principe Filippo.

Le dimissioni del podestà di Trieste e di 31 consiglieri liberali della maggioranza.

Trieste, 2 febbraio.

(N.) — Eccovi qualche particolare sulla memorabile seduta di ieri sera.

Dopo la lettura dei decreti luogotenenziali, che sciolvano il patrio statuto, il primo vicepresidente, dott. on. Moisè Luzzatto, fece dare lettura di una vibratissima lettera firmata da 34 consiglieri liberali dimissionari, i quali dichiarano che non possono adagiarsi al grave oltraggio recato all'autonomia del Comune senza venir meno al giuramento prestato di mantenere inviolata la Costituzione della città di Trieste.

Questa lettera viene accolta da entusiastici applausi.

Prende quindi la parola il podestà dott. Pitteri e dice:

« In seguito a questa dichiarazione della grandissima maggioranza del Consiglio reputo mio dovere di rassegnare nelle mani di S. E. il signor luogotenente le mie dimissioni dalla carica di podestà. » (*Nuove acclamazioni*)

Mancando il numero legale la seduta venne tolta.

I giornali liberali di stamane lodano sinceramente l'energica deliberazione presa a tutela del decoro cittadino. L'organo governativo, il *Mattino*, all'incontro, deplora la risoluzione e minaccia le più severe misure.

Finora il luogotenente non ha preso alcuna decisione.

È però inevitabile la nomina di un commissario imperiale.

Pel Consolato svizzero a Livorno.

Ginevra, 2 (*s*). — La *Tribune de Genève*, in seguito ad informazioni assunte, smentisce la voce, messa in giro, della soppressione del Consolato svizzero a Livorno.

Una grande valanga presso Grenoble.

Ci telegrafano da Grenoble, 3, ore 18,40:

Un'enorme valanga di neve cadde stamane dalla montagna, passando tra i villaggi di Livet e Rionperoux. La strada nazionale che va in Italia rimase ostruita per 75 metri. La casa cantoniera distinta col N. 93 è seppellita ed appena sorge di fra la neve il comignolo. Per fortuna il cantoniere era assente per ragione di servizio. La neve ha una dozzina di metri d'altezza. Cadendo, la valanga produsse un fischio così forte che svegliò parecchi abitanti.

Altre valanghe minori sono cadute nei dintorni, o perciò sono interrotte le comunicazioni con la maggior parte dei Comuni vicini, situati ai piedi della montagna.

Federico Martini.

La morte dell'inventore d'un fucile.

È morto a Frauenfeld, capoluogo del Cantone di Turgovia, Federico Martini, inventore del fucile che porta il suo nome, fucile che ebbe un tempo di celebrità e che è tuttora assai ricercato, sopratutto in Oriente ed in Africa. Le inventore era nato a Mohadia, ai confini ungheresi; fece i suoi studi d'ingegnere a Vienna e Carlsruhe; nel 1859 era tenente del genio nell'esercito austro-ungarico e prese parte con questo grado alla campagna contro i francesi-italiani.

Si recò poscia in Isvizzera e fu impiegato nelle grandi fonderie dei fratelli Sulzer a Winterthau; poi si stabilì come ingegnere-meccanico a Frauenfeld.

Avendo il Governo inglese aperto un concorso per un modello di fucile da guerra, Martini vi mandò il suo fucile di precisione. Le prove furono lunghe; nel 1871 il Governo inglese sceglieva finalmente il fucile Martini, adattandogli la canna del fucile Henry; quindi il nome di fucile Henry-Martini. L'invenzione resta pochissimo al Martini, che fu poscia più fortunato come costruttore di macchine diverse per carteleria e marietti.

Federico Martini era uomo di carattere mite e piacevole; consacrava i suoi ozi alla musica ed alla composizione di poesie liriche.

Un principe abissino a Parigi nel XVII secolo.

Dacchè si parla della visita più o meno probabile del negus a Parigi, in occasione dell'Esposizione del 1900, riesce interessante rilevare come Menelik non sarebbe il primo principe etiopico che la capitale francese abbia ospitato.

Nel 1634, gli avi e sopratutto le avole degli attuali francesi andarono matti per il principe abissino Zaga-Christos, figlio di re Giacobbe d'Etiopia, che fu detronizzato da re Scolnios. Foggito dal suo paese, Zaga-Christos ebbe mille avventure al Cairo, a Gerosalemme, a Roma, ove papa Urbano VIII lo accolse con grandi onori; infine, invitato dal duca di Crequi, ambasciatore al Vaticano, si recò a Parigi, ove fu ricevuto in modo regale ed ove il cardinale Richelieu dimostrò per lui molta simpatia.

Ma Zaga-Christos aveva contro di sè molti mariti, avendogli la sua bellezza e la sua stranezza procurate molte fortune amorose. Tallemant des Reaux e la signora di Sévigné ne parlano con molta spirito; una commedia di Scarr, *La Comtesse imaginaire*, fa allusione a questo fatto, e finalmente se ne occupò pure la Corte.

Durante quattro anni, Zaga-Christos fu una personalità del tutto parigina. Morì nel 1638 nel castello di Rosil.

La vita che si vive

Un mio assiduo, viaggiatore di commercio, domanda per mio mezzo alla direzione delle due reti ferroviarie l'istituzione di *scompartimenti per sposi novelli*.

Lo scrivente, col corredo della sua esperienza professionale, ne spiega ampiamente le ragioni della sua domanda.

Bisogna aver viaggiato a lungo per sapere che cosa vuol dire trovarsi chiusi in uno scompartimento con due sposini, che per la prima volta staranno soli per il mondo, desiosi di solitudine ardenti d'impazienza.

Senza essere divinatori, il povero viaggiatore costretto a restar lì a fare la parte di terzo incomodo, può facilmente leggere nella mente delle due colombelle, ciò che pensano di lui.

Egli è sicuro di non sbagliarsi se penserà:

— Ecco due persone che farebbero molto volentieri a meno della mia presenza.

Essi mi considerano come un intruso; una specie di cuneo piantato qui apposta fra l'uno e l'altra per tenerli lontani!

Con quale gaudio essi mi metterebbero a due passi al di là del binario!

Con quale ansia, ad ogni fermata, essi si domandano:

— Ci lascerà finalmente liberi sostai di librare le nostre anime lassù ove brillano i pallenti raggi della luna di miele?

E poi, alla ripresa del viaggio, disillusi, afflitti, scambiandosi uno sguardo misto di rassegnazione e di ira: — È finita, costui dev'essere un nuovo Nanseu, deve andare alla ricerca di un nuovo Polo, fin quando ci sarà un palmo di ferrovia non ci lascierà più!

***

Un viaggio in tali condizioni, non è certamente un viaggio di piacere, ma un viaggio di torture a tre.

E si capisce come il mio assiduo, a cui è capitato più d'una volta di fare la parte di... cuneo, invochi dalla Direzione delle ferrovie un provvedimento che mentre toglierebbe dall'imbarazzo i... neutri, formerebbe la felicità dei futuri sposi novelli.

Alla Direzione delle ferrovie ora l'accogliere l'innovazione.

La spesa è poca in confronto del beneficio.

***

Legge nel *Petit Journal*:

Un curioso caso di sonno letargico è accaduto pochi giorni or sono a Steenwerck.

Un coltivatore di questo Comune, certo signor Dumont, accordava capitalità ad un povero diavolo, il quale doveva passar la notte su di un mucchio di fieno.

L'affittuario, non avendolo visto all'indomani, lo credè partito. Immaginate dunque la sua sorpresa quando sei giorni dopo lo scorse mentre usciva dal fieno ancora mezzo addormentato; l'infelice si reggeva a fatica.

Durante sei giorni e sei notti pel quali era continuato il sonno, egli naturalmente non aveva mangiato; quindi prima cura del coltivatore fu quella di ristorarlo. Dopo di che l'ospite, tanto nelle buone grazie di Morfeo, si profuse in ringraziamenti e se n'andò per i fatti suoi.

Che differenza! Il Signore lavorò sei giorni e riposò il settimo: il ricoverato del coltivatore di Steenwerck, dopo riposato durante i sei giorni, andò a camminare il settimo: si capisce che non era..... un signore.

***

L'aneddoto.

L'imperatore di Germania assistendo alla presentazione delle reclute del primo reggimento delle guardie a piedi a Potsdam, si compiaceva di rivolgere alle medesime diverse domande. Fra altro interrogò un gregario:

— Che cosa deve fare lui, se mentre si trova di sentinella diverse persone si raccolgono in una immediata vicinanza?

— Le invito di allontanarsi senza indugio, Maestà!

— Bene, — fece l'imperatore. — Ma se uno di questi non vuole andarsene, ed anzi si mette ad importunarla? Che cosa dice lui allora?

— Non mi seccki, Maestà!

Questa parole destarono l'ilarità di Guglielmo, il quale disse al giovane difensore della patria:

— Vada via subito, non voglio seccarla più a lungo!

***

La penultima.

Riflessione di un ente ubbriaco.

— Si dice che l'unione fa la forza; oppure se unisco l'acqua al vino, questo diventa debole!

***

L'ultima.

Cade una persiana da un primo piano e quasi accoppa una disgraziata che passa:

Un monello:

— Ancora un dramma della « gelosia »!

Io per l'ultima.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Canto.

Per oggi: Ghiribizzo(A. Barrato):

Un punto cardinale e una vocale

Ti danno una città; dimmi un po' quale?

Tipografo diciannovenne decapitato da un treno.

Ci scrivono da Milano, 3:

Stamane, alle 5,30, il casellante ferroviario Gavazzi Luigi, nell'ispezionare la linea ferroviaria Milano-Treviglio, della ferrovia Nord, scorse sui binari, a 15 metri dal disco Semplone, un ammasso di carni e d'abiti sanguinolenti.

Avvicinatosi colla lanterna, potè accertare trattarsi dei resti di un infelice investito certo dall'ultimo treno proveniente da Como e che passa da quel punto verso le 2.

Il pesante convoglio aveva fatto scempio di quel misero corpo. La testa, nettamente staccata dal busto, era rotolata dalla scarpa della strada ferrata nel sottostante ringraviolo; le gambe erano attaccate al busto da pochi brandelli di pelle.

Il Gavazzi diede tosto avviso della lugubre scoperta alla Pubblica Sicurezza, la quale potè stabilire essere il suicida — giacchè trattasi proprio di suicidio — certo Bozzani Luigi di Gervasio, di diciannove anni.

Il suicidio avrebbe per dispiaceri domestici.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un incartamento d'un quintale!

BOLOGNA, 2. — Continuano giornalmente innanzi al giudice istruttore gl'interrogatorii del signor Ferruzzi di Avellino.

Ieri signorina Cavallini tornerà presto a Velsena per subire (ed confronti) e fornire delle spiegazioni su qualche lucerna nuova giunta da Como al giudice istruttore.

L'incartamento di questo processo supera il peso di un quintale, fra interrogatorii, documenti, telegrammi, rapporti, bilanci ecc.

Precipitato in un burrone di 40 metri.

CAGLIARI, 1. — L'agricoltore Giuseppe Fadda, del Comune di Ardauli, volle recarsi in un suo terreno per visitare i semi due buoi dopo la grande nevicata. Lungo la strada egli si accompagnò con altri tre compaesani.

Improvvisamente il Fadda, scivolando, spari dalla vista dei compagni. Senza accorgersene, essendo il terreno caperto dalla neve, essi erano giunti sull'orlo di un precipizio alto circa quaranta metri, e il Fadda, che camminava un po' avanti agli altri, vi cadde rimanendo cadavere.

Il corpo dello sventurato fu trovato, sfornato ed irriconoscibile, in fondo al burrone. Nel cadere battè la testa su un macigno, rimanendo sfracellato.

La morte improvvisa della direttrice di un Convitto.

COMO, 2. — Stamane la signora Eleonora Colombo-Riccobelli, direttrice del Convitto municipale annesso alla Regia Scuola normale femminile, percorreva la via Bernardino Luini quando, presa da improvviso malore, cadde a terra presso la pasteria Mantovani, all'angolo della via Bianconi.

La disgraziata signora venne subito soccorsa e trasportata nel Convitto, in via Alessandro Volta, dove abitava.

Ma il suo stato era disperato.

Malgrado le più assidue cure essa non accennò mai ad alcun miglioramento, una parola più o verso sera, pur troppo, spirò.

Due guardie di finanza che rubano al loro maresciallo.

FINALMARINA, 2. — Giorni sono il maresciallo delle guardie di finanza ricevera dalla Tesoreria circa L. 600, paga dei componenti la stazione di qui. Verso le ore 20, due guardie, trovandosi sole in caserma, tentarono forzare il cassetto delle scrittoie del maresciallo, dove trovavansi rinchiusi i denari, ma, non riuscendovi, e temendo d'essere sorpresi, asportarono, protetti dall'oscurità, il tavolo sulla spiaggia, sfondarono il cassetto e, abbandonato il mobile sul greto, sotterrarono il bottino fatto per ricuperarlo a miglior occasione.

Accortasi subito il maresciallo del furto, e datone avviso al tenente ed all'ispettore, questi, dopo rapida inchiesta, basandosi su sospetti fondati, riuscirono a strappare la confessione del reato commesso ad uno dei ladri.

Il denaro e gli autori del furto a quest'ora sono al sicuro.

Un morto ed un moribondo in un ballo.

MASSA, 2. — La scorsa notte in Ilariamare, Comune di Tresana, per questioni sorte in un ballo, Antonietti Luigi uccideva a colpi di rivoltella Collecchi Pietro e feriva gravemente alla schiena Luigi Collecchia.

Un tenente degli alpini che muore ballando.

MILANO, 3. — Ieri sera nella *Trattoria del Pavoncello*, in viale Cimitero, si trovava riunita in una sala superiore una brigata d'amici che ballava allegramente.

Della brigata faceva parte il signor Luigi Fumagalli, d'anni 25, tenente nel 5° reggimento degli alpini, che appassionato per la danza, si gettava nei vortici di essa.

Ma verso le 22, il Fumagalli accusò un repentino malessere e fu visto vacillare.

Soccorso dai compagni, il Fumagalli fu trasportato nel letto matrimoniale dei coniugi Gerelli, ove alle 23 20 moriva per sconpio d'aneurisma.

La salma del Fumagalli, dopo le constatazioni di legge, fu trasportata al domicilio della famiglia in via Silvio Pellico.

La bimba misteriosa.

NAPOLI, 2. — Ieri una vecchia poveramente vestita, che aveva un involto fra le mani, al largo dei Lanzieri ha chiesto al pescivendolo Rizzo il domicilio del locandiere Costanzo Galfesi, mostrandogli una busta chiusa a quest'ultimo diretta.

Il pescivendolo, accortosi che l'involto contenava una bambina nata da due o tre giorni, inosservato, ha accompagnato la donna dal locandiere.

Il locandiere ha aperta la busta, ed ha letto tre lettere, delle quali una diretta ad una sua lontana a nome Maria, firmate tutte tre da certo Saverio d'Alessandro, amante della Maria.

In un'altra lettera di carattere differente diceva che il d'Alessandro affidava quella bambina alle cure del locandiere il quale è stato colto nevrosi, poichè tutta era per lui un mistero.

Il pescivendolo, avuta una certa conferma dei suoi sospetti, ha subito propalato il fatto per il rione.

Figurarsi quello che è avvenuto tra la gente, che a tutti i costi voleva linciare la mamma.

Accorsi alcuni agenti di pubblica sicurezza, hanno condotta la vecchia all'ispezione Porto, ove il delegato Wenzel ha proceduto alle prime indagini.

La vecchia è stata identificata per certa Sofia Rasani, ed ha dichiarato che veniva da Piscinola, ove le erano state consegnate le lettere e la bambina da un capraio.

Morta mentre stava per passare a nozze.

UDINE, 2. — Certa Teresa Del Stanco, d'anni 20, di Mereano al Tagliamento, pochi minuti prima di sposare un tal Nicolazzo, venne colpita da apoplessia e cadeva al suolo cadavere.

Una tomba romana scoperta da un contadino.

VERONA, 2. — Giorni sono, ad Albaredo d'Adige, certo Tardivello Angelo, contadino, stava scavando nell'orto campo di sua proprietà per poter con la terra dell'escavo rialzare il piano del cortile prospiciente la sua abitazione.

Giunto alla profondità di circa due metri il badile batte su non cosa dura. Allora il Tardivello scavò il rimanente di terra e ai suoi occhi si presentò una soglia di marmo di Sant'Ambrogio di Valpolicella, della dimensione di metri 1,05 per 1,55.

Certo di aver trovato l'America, si provò a smuover la pietra, ma non riuscendovi, stante la sua età avanzata, dovette ricorrere per aiuto alla propria moglie Celeste e ai due figli Maria, di anni 20, e Luigi, di 16, e alla conoscente Zanella Giustina, di circa 25 anni.

Smossa la pietra, il figlio scese nella fossa e vi trovò del carbone con un vaso di pietra dell'altezza di 35 centimetri, con il diametro di 47, level il coperchio e in questo un rinvenne un altro di vetro alto 28 per 30.

Attorno a questi si rinvennero diverse ampolle di vetro ed un lumicino di terra cotta con la scritta: *Fortis*.

Il tutto fu portato alla luce e dentro al vaso di vetro si rinvennero diversi rimasugli d'ossa ed un liquido rassatro. Tosto fu avvisato il sindaco, che a sua volta fece rapporto al prefetto.

Il pavimento e i lati sono formati di quadrelli che, a parere di qualche intelligente, devono essere d'epoca romana.

Centinaia di pignoramenti per debiti d'imposta.

Scrivono da Gairo (Sadegna):

Sembrerà una favola, ma è un fatto vero, che di questi giorni il commissario per le esazioni delle imposte ha fatto in questo Comune oltre cento pignoramenti, pignorando padelle, treppiedi, schidioni, capre, galline, maialetti, cazzi, tavoli e casse vecchie, reti vinarì *et similia*, tutta roba pignorata per debiti di poca entità, molte spesso inferiori a cinque e a due lire!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

3 febbraio. (*Stenterello*). — **Precipitati da un finestrone.** — Ieri sera, verso le ore 20, i coniugi Isetta Antonio e Migliani Angela, con una loro bambina, uscivano dalla propria abitazione, percorrendo il terreno che conduce all'asilo. Ad un tratto, appena la bambina era passata in istrada di pietra su cui erano i due coniugi si videro ed essi precipitarono entrambi nel sottostante cortile dall'altezza di circa cinque metri.

Le loro condizioni dicesi che siano piuttosto gravi. Non si dispera però di salvarli.

AOSTA.

3 febbraio. (*Duca....*). — **Bisognerà che si confessino!** — La *Stampa* dello scorso dicembre ha già fatto cenno di un uccello che travagliò il gregge signorile in varii Comuni del mandamento di Verrès. La povera bestia che ne sono vittime cadono in subitanea prostrazione, rifiutano qualsiasi alimento e muoiono nel periodo di tre a quattro giorni.

L'infezione non accennando a scemare, la Prefettura di Torino ha deputato uno specialista per recarsi sul luogo a studiare il male e suggerire i provvedimenti per recarvi pronto rimedio.

Pare che si tratti di una *gastro-enterite* infettiva.

Premi e riposoni. — La Direzione del Comizio agrario ha deliberato di largire i seguenti premi ed encomi ai seguenti agricoltori valdostani che si resero benemeriti per aver posto in opera proficui razionali di buona agronomia: sistemazione delle concimaie e letamai a pavimentazione modello.

Premio speciale: Bertoncy Ulderico, geometra a Gressan, L. 50. — Secondo premio: Chenay Damiano, di St-Christophe, e Bezenval Pietro, d'Aosta, L. 40 caduno. — Terzo premio: Favre Giuseppe, parroco a Chamave; Iqueno Maturino, sindaco d'Ollomont; Bionaz Alessio, di Pollein; Machet Ermigi, di Valtournanche, lire 30 caduno.

Accordò inoltre diplomi d'onore a: Allioz G. Battista, parroco a Nus; Bordon Maurizio, di Nus; Verras Pietro, di Brissogne; Jacquemod Giuseppe, di Valpelline; Gaelin Ambrogio, di Aosta, per dissodamento di terreni incolti, colture intensive, esperimenti agrari, colture di patate di grande reddito.

CUNEO.

2 febbraio. (*Peso*). — **Il trasporto del mercato del bestiame.** — Prima di portare quest'importantissimo argomento alla discussione del Consiglio comunale, che sarà adunato quanto prima, la Giunta ha mandato sentire il parere dei Corpi morali interessati e degli uffici competenti sul seguente punto, cioè:

« Se sia conveniente all'interesse ed al decoro pubblico di mantenere il mercato del bestiame nell'area attuale, o di trasferirlo nei prati della ex-polveriera, ed in quest'ultimo caso quali opere si rilenghino necessarie all'esercizio di detto mercato (v). »

È certo che col trasporto si otterrebbero diverse economie sulle spese per la fabbricazione pubblica; ma d'altra parte si solleverebbe un intricata matassa di interessi privati che si ripercuoterebbero sul questo trasporto e pel quale anche la finanza comunale dovrebbero sobbarcare per una non indifferente spesa.

In tutti i modi lodato il provvedimento escogitato dal nostro Municipio, prima di addivenire ad una definitiva soluzione, ed intanto il Circolo industre, commerciale e la Società degli esercenti, hanno di questi giorni nominata un'apposita Commissione, composta di cospicue persone, la quale sarà adunata quanto prima per riferire in questo fatto del Municipio e per quei provvedimenti che saranno del caso.

Smercello. — In Pelosi d'Alba si sviluppò il tifo nella casa colonica del signor Sagliò Gregorio. Accorsero i contaminanti, ma pur troppo l'umanità venne donata dopo varie ore di lavoro, rassegnò un danno al proprietario di circa L. 2000 (tra casaleggio distrutto e fieno bruciato. Ritiensi l'incendio casuale.

MORETTA.

4 febbraio. — **Incendiosi.** — **Provvedimenti urgenti.** — Nei giorni 3 e 4 ottobre avvenne la piena di Varaita, il giorno 19 si riunirono i due Consorzi d'irrigazione e poscia vi fu una riunione in Moretta imponentissima per la quantità delle persone e degli interessi.

Da quel giorno ad oggi sono trascorsi tre mesi, e che cosa si è fatto? Ecco e quale.

La responsabilità a chi tocca, se l'abitato di Moretta sarà di bel nuovo inondato, se la popolazione avrà di bel nuovo altri danni più gravi dei primi.

Non basta che inutilmente (morales) abbiano riconosciuto il gravissimo del pericolo e la minaccia che il Varaita arrechi in una prossima inondazione ad aprirsi un nuovo letto in direzione di Moretta, e che le acque non possano tutte sottopassare il ponte ferroviario; è necessario, è urgente che tutti coloro ai quali veramente e sinceramente sta a cuore il bene dei loro amministrati moretesi, cioè l'ill. signor prefetto, gli onorevoli signori deputati e consiglieri provinciali di Cuneo e comunali di Moretta, le onorevoli Amministrazioni della Ferrovia e dell'Ispettorato, facciano quanto li riguarda per provvedere in tempo utile alla costruzione delle necessarie ed urgenti opere di difesa dal Varaita in favore del territorio ed abitato di Moretta gravemente minacciato.

PALLANZA.

Consiglio comunale. — *Il bilancio 1897 riassunto.* — Ieri sera si riunì il Consiglio comunale in seduta straordinaria per l'esame del bilancio 1897. Erano presenti tutti i consiglieri.

Il sindaco signor Elgisi, a nome della Giunta, presentò il bilancio colla relazione che conchiude in un'eccedenza passiva di L. 24,000 circa da sovvenzionare, chiedendo di passare all'esame delle singole appostazioni.

Il consigliere avv. Rolandi sollevò una pregiudiziale domanda dal fatto che mancava una base precisa della contabilità relativa, poichè non era ancora stato discusso ed approvato il conto consuntivo 1896.

L'osservazione diede luogo ad un'ampia ed elevata discussione, in seguito alla quale il Consiglio unanime obbliberò di riviare il bilancio a dopo la presentazione del conto consuntivo 1895 ed analoga relazione dei revisori.

— *Per la Camera di commercio di Novara.* — Oltre ad altri importanti oggetti fu svolta l'interpellanza del consigliere industriale Allasini, diretta ad ottenere che il Consiglio adesiasi all'ordine del giorno votato dalla città di Novara ed atta per l'istituenda Camera di commercio.

Sovra questo argomento parlarono, oltre il *proponente*, che chiedeva un breve termine per lo studio dell'importante argomento, i consiglieri Rinaldi e Bonfiglio, la speciale condizione della città nel presente momento: d'accordo si rimandò ogni deliberazione alla seduta straordinaria apposita, che si terrà sabato sera, 6 corrente mese.

La produzione del vino nelle varie parti del mondo.

Il *Moniteur vinicole* pubblica i dati relativi alla produzione del vino nei varii paesi viticoli durante il 1896. Noi riproduciamo queste cifre, ponendovi in raffronto quella che si riferiscono alla produzione del vino nell'anno precedente.

PAESI	Raccolto 1895 ettolitri	Raccolto 1896 ettolitri
Francia	28,687,500	44,056,250
Algeria	3,797,700	4,000,000
Tunisia	170,670	76,200
Italia	21,240,860	32,271,000
Spagna	20,993,000	17,800,000
Portogallo	1,960,000	1,800,000
Azzorre, Canarie, Madera	310,000	320,000
Austria	3,000,000	3,700,000
Inghilterra	2,

REATI E PENE

Esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

(Tribunale Penale di Torino).

Vi sono certi articoli e certe disposizioni del Codice Civile le quali sembrano fatte apposta per far nascere delle contravvenzioni penali, poichè il volgo non le intuisce e non le comprende, e da questa mancanza di intelligenza e di comprensione nascono quelle violazioni di legge che poi danno luogo a ciò che gli avvocati chiamano eleganti questioni di diritto. Ed una di consimili questioni è stata giorni sono risolta dal Tribunale Penale di Torino.

La signora Ferrero Maria possiede nella città di Chieri, ed alla sezione Gliolde, una casa con un cortile in comunione col fratello Luigi Ferrero e con certo Ronco Isidoro. Contigua alla casa di proprietà del Luigi Ferrero havvi un'altra casa che ora è posseduta dal Luigi Ferrero poichè la acquistò insieme colla sia, e nella casa del quale trovasi indivisa spetta pure una parte all'Agnese Ferrero.

Nel cortile è situato un pozzo che è posseduto in comunione dall'Agnese Ferrero, dal Luigi Ferrero e dal Ronco Isidoro. E questo benedetto pozzo fu appunto il pomo della discordia.

Il giorno 12 maggio, dello scorso anno, Gay Giovanni andò ad attingere acqua, ed aveva già tirato la secchia piena, quando arrivò il Ronco e strappandogli la secchia alquanto violentemente di mano, gli gettò l'acqua nel pozzo, dicendo: « Sono io il padrone dell'acqua e non voi altri. » Il Gay osservò che la Ferrero Agnese gli aveva dato il permesso, e l'acqua doveva portarla nella casa di Ferrero Luigi, fratello dell'Agnese.

Da questo fatto nacque una querela di esercizio arbitrario delle proprie ragioni contro il Ronco Isidoro. Il pretore di Chieri dichiarò non luogo a procedere in favore del Ronco, ritenendo che la Ferrero Agnese, che aveva sporta la querela, non avesse vesta per sporgere tale querela. Da tale sentenza appellarono il procuratore del re e la Parte Civile, ed il Tribunale penale di Torino, accogliendo l'appello inoltrato, condannò il Ronco a un mese di reclusione e a 900 lire di multa, condonate col recente decreto d'amnistia.

Presidente Quaranta; P. M. Lastrucci; Parte Civile: avv. Peddigue; Difesa: avv. Salvagny.

Violenza carnale.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri terminò il processo contro i tre lavandai di Bertoulla imputati di violenza carnale. Il verdetto dei giurati ammise la violenza carnale, la lesione e danno della parte lesa, commessa per costringere il resto di violenza carnale, escluse le abbracciatura a accordò le circostanze attenuanti. La Corte condannò il Rassa Benedetto ad anni nove, un mese e venti giorni di reclusione, il Gilardi Carlo ad anni sette, mesi sette e giorni undici di reclusione, ed il Gilardi Battista ad anni sei, quattro mesi e tre giorni di reclusione.

Un altro processo Monti.

Il noto avvocato Angelo Monti, già condannato a Genova, si trova ora sotto un'altra grave imputazione. Cioè ricettazione e falso, in compagnia di altri molti imputati, a danno del colonnello Afrosio.

Il processo, che si svolge a Bergamo, era stato rinviato a tempo indeterminato per essersi quel Tribunale dichiarato incompetente.

Avendo però il Monti, assistito dall'avvocato Iachino, di Alessandria, sollevato opposizione contro tale dichiarazione, il Tribunale d'Appello di Brescia, accogliendo le ragioni esposte dal Monti, per mezzo del suo avvocato, annullava l'ordinanza del Tribunale circondariale, dichiarando la competenza di questo a giudicare il Monti, il quale pertanto farà di nuovo parlare di sè dinanzi al Tribunale di Bergamo entro il prossimo marzo.

Arti e Scienze

Due quadri di Delleani.

Il forte pittore biellese ha ultimato due nuovi quadri destinati: l'uno alla prossima Mostra di Venezia, l'altro a quella di Milano.

Davanti a queste due nuove creazioni pittoriche di Lorenzo Delleani, il mio pensiero corse subito alle « sensazioni d'arte » di cui parlò con artistica eloquenza, domenica scorsa, l'on Pinchia al Circolo Filologico.

Le sensazioni d'arte del Delleani sono nobili e profonde; la principale, quella attorno cui altre secondarie si sorgono, è, per l'eletto artista, il suo biellese.

Perchè lo spirito d'arte di Delleani nacque, si completò e si manifestò sempre insieme con l'amore per la terra natia; si direbbe quasi che fu questo amore il *fiat* che creò l'artista.

Ed è perchè l'ama, il suo biellese, che egli le sente tanto intensamente e sente il bisogno di perpetuarlo con tutto il suo intelletto d'arte. Egli del suo biellese sente l'alba candida ed il placido tramonto, il sole infocato o tiepido e velato dei meriggi, sente la poesia del nembo e delle nubi, sente, il palpito dei prati, il fremito delle piante; la calma obliosa dei boschi, la pace alta e serena dell'alta montagna, sente le dolcezze vivaci della primavera, le sue melanconiche dell'autunno; e tutto ciò che sente egli, ispirato e forte poeta, postilla con i colori armoniosi della sua tavolozza.

Gli è per questo che la prima sensazione che si prova davanti ai quadri del Delleani è l'anima poetica, vibrante dell'artista; e questa sensazione poi via via cresce e diventa una carezza dello spirito nell'ammirazione dei vari particolari e per l'arte con cui sono rappresentati.

Ma veniamo ai quadri.

Il più grande è un sovvissimo aprile sui « dilettosi monti ». Il solo ha fugato l'ultima neve dal prato, che è ancora giallognolo, ma che va mettendo in foglioline tenere e smeraldine alle primule già fiorite. A destra, dietro i noci ancora ischeletriti, si innalza gradatamente la montagna, la cui cima conserva ancora la neve; a sinistra, invece, ride già la primavera con i peschi ed i mandorli in fiore che vengono ad allietare, con le pecore brucanti al piano, il quale, per un mirabile effetto di prospettiva, si perde lontano lontano, nello spazio infinito. E' il primo vagito della risorgente natura, è la vita che si ridesta e che comincia ad animarsi lieta e soave.

Fra questo rifiorire di cose nuove, spunta nel cuore di una giovinetta contadina un fiore a lei sconosciuto che le vien dischiuso da un garzoncello che si vezzeggia con lei; ella ha colto un fiorellino del prato che, ingenua e titubante, ha a lui destinato.

La poesia della primavera, che è negli esseri e nelle cose, compone l'eterna, ma sempre sinfonia dell'amore.

L'artista a questa sua opera, destinata a Venezia, ha dato il nome di *Adolescenza*.

All'adolescenza della stagione della natura, dei due personaggi che animano il quadro fa degno riscontro l'altro dipinto destinato a Milano, col nome di *Nove settembrine*.

In questo dipinto, che mi sembra fatto con minore elaborazione e maggiore semplicità, trovo una suggestione più potente ancora. Qui la poesia melanconica dell'alta montagna, che si sente, che si gode nella contemplazione del quadro; qui la poesia è meno vivace, è più blanda e tenera, è la poesia della muta e solenne solitudine che eleva ed affina il sentimento e conduce il pensiero ad ineffabili meditazioni. Il cielo è opaco e luminoso, e su di esso si disegna con tutte le scabrosità delle cuscie la montagna di fresco coperta dalla neve, che è in ombra; dal lato sinistro una nebbia fredda e trasparente, leggerissima scende pei fianchi e scende lentamente nell'abisso che si intravede cupo e profondo.

Contro questo fondo, sul primo piano, un pendio ancora roseicolo, una stradicciuola fra i sassi che conduce ad una capanna dove due donne ed un uomo sono affaccendati in lavori casalinghi; più in qua una magnifica mucca montanina pascola tranquillamente.

La qualità di questo quadro sono eccezionali; non v'ha particolare che non concorra logicamente all'insieme, ed ogni particolare è fatto con sorprendente bravura, con larghezza e sicurezza di pennello, con sapiente tavolozza. A me pare che con un quadro simile in casa potrei godere in spettacolo e sentire la poesia della montagna senza muovermi; tanta è la potenza rappresentativa del quadro.

È un peccato che i torinesi non possano vedere i due nuovi quadri di Delleani, perchè partono fra giorni, e certo non torneranno più. Questo è augurio e rincrescimento insieme.

g. f.

A proposito del *Tristano ed Isotta* di Wagner al Regio. — L'impresa del teatro Regio ci manda la seguente lettera:

Torino, 3 febbraio 1897.

« *Onor. Direzione del giornale* La Stampa.

« A disparo alcune voci sparse, forse ad arte maligne, che mettono in dubbio l'andata in scena dell'opera *Tristano e Isotta*, la scrivente e nella necessità di ricorrere alla cortesia di codesta onorevole Redazione affinchè col mezzo del suo reputato giornale, non solo assicuri il pubblico della falsità di tali voci, ma bensì le renda edotte che di quest'opera le prove procedono alacremente, che maestri, artisti e masse mettono tutto il loro impegno perchè essa abbia una esecuzione eccezionale, e che scenografi e macchinisti stanno lavorando, portando anzi delle innovazioni sulla disposizione scenica di questo regio teatro, onde abbia a corrispondere perfettamente alla natura della musica, alle esigenze dell'arte ed all'importanza dello spettacolo.

« *Tristano e Isotta* andrà in scena quindi nella prossima ventura settimana.

« Gli esecutori dell'opera sono le signore Frassi Ella, De Spagni Irma, ed i signori Dupuyron Ettore, Dufriche Eugenio, Armenoli Vittorio, Paroli Giovanni, Foglia Felice.

« Per l'Impresa L. Piacitelli. »

Teatro Alfieri. — Ieri sera la *Dionisia* diede campo a Teresa Mariani-Zampieri di presentarsi ad un pubblico numeroso una delle sue più coscienziose e intelligenti interpretazioni. La gentile artista venne accolta ad ogni atto con molti applausi, e le lieta dimostrazioni del pubblico furono anche dirette agli altri principali interpreti, che eseguirono il sempre interessante dramma di A. Dumas con notevole concerto ed efficacia.

Stasera si replica la *Mamma*, di Marco Praga. Prossimamente la commedia nuova brillante dal tedesco, di Jaffè e W... *Il Ponte del Diavolo*.

Teatro Carignano. — Continuano a questo teatro le serate allegre e affollate di pubblico.

Per quanto prima è annunziato lo spettacolo in onore di Pier Camillo Tavaglini con *Mia moglie non ha chic*, la brillantissima commedia di A. Valabrègue, e il *Marchiano fa sfasciare*.

È pure annunziata prossima l'andata in scena di una novità: la nuovissima brillante di A. Bisson: *Gli eroici del matrimonio*.

Quartetto Giovannetti. — Domenica, 7 febbraio, alle ore 15, avrà luogo nel salone del Liceo Musicale il primo concerto (3ª serie) di questo valente quartetto, col seguente programma interessantissimo:

1° *Schumann* — Quartetto in *fa maggiore*, op. 41.

2° *Boccherini* — Trio in *re maggiore*, op. 38 per violino, viola e violoncello.

3° *Beethoven* — Quartetto in *sol maggiore*, op. 18.

Esecutori: 1° violino: Luisa Giovannetti — Viola: Giovanni Tiglieri — 2° violino: Carlo Giovannetti — Violoncello: Luigi De Paoli.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 5 corr., alle ore 15,30, avrà luogo la 2ª conferenza pubblica col tema: *Il latte sterilizzato*, relatore il dottor Carlo Aurelio Revelli.

Lunedì, 8 corr., alle ore 20,30, avrà luogo la 4ª conferenza col tema: *Viticoltura e siti americani*, relatore il dottor Ercole Silva della stazione enologica d'Asti.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali. — Il Ministero della pubblica istruzione, con circolare in data 28 gennaio ultimo scorso, ha stabilito che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali avranno luogo nel corrente anno, nei seguenti giorni del prossimo mese di aprile: 6, prima prova scritta, 7, seconda id., 8, terza id., 9, quarta id.

I giorni per le prove orali e per la lezione pratica saranno stabiliti, tenuto conto di quanto dispone l'articolo 15 del regolamento approvato con regio decreto 8 luglio 1896, N. 3678, dalle Commissioni esaminatrici.

Per le altre norme rivolgersi alla segreteria di questa Università.

CRONACA

All'Università di Torino.

Benchè la calma degli studi non fosse stata finora turbata nelle aule della nostra Università, le notizie delle chiassate degli altri Atenei avevano prodotto un certo fermento anche in alcuni studenti torinesi, desiderosi di far atto di solidarietà coi compagni di fuori.

Tuttavia i consigli di pace della grande maggioranza erano finora prevalsi.

Soltanto ieri mattina, in seguito alle notizie delle misure disciplinari prese contro alcuni studenti di Roma, la corrente, diremo così, dei protestanti potè prendere il sopravvento e vincere la mano ai contrari.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria, pertanto, informato dei propositi che si andavano maturando, si è subito riunito di urgenza, ed ha votato il seguente ordine del giorno per raccomandare l'ordine e la calma:

« 1° Il Consiglio direttivo invita gli studenti dell'Università torinese a mantenere l'ordine e raccomanda calma a tutti gli studenti delle Università d'Italia;

« 2° Delibera di spedire un telegramma al ministro Gianturco ed al Consiglio accademico di Roma, perchè vogliano recedere dai gravi provvedimenti presi riguardo agli studenti di Roma, riservandosi di inviare quanto prima un memoriale contenente voti e proposte intenti ad evitare per l'avvenire i tumulti universitari. »

Il Consiglio prima di sciogliersi deliberò pure di scrivere alle singole famiglie degli studenti puniti, assicurandole che si faranno dall'Associazione Universitaria Torinese tutte le pratiche opportune e legali per ottenere l'abrogazione della pena inflitta.

***

Intanto verso le 13,30 parecchi capannelli di studenti si erano andati formando nel cortile dell'Ateneo, e si incominciarono a sentire parecchi fischi.

Alle 14 il prof. Naccari, professore di fisica, che aveva incominciato la sua lezione, fu costretto ad interromperla.

Invece i professori Chironi, Cognetti e Brondi, che dovevano tenere lezione, non furono disturbati.

Il grosso degli studenti, aumentato da nuovi sopravvenuti, era però sempre nel cortile a sentire le grida e i fischi dei più chiassosi.

Avendo qualcuno notato nella folla tre individui che nessuna conosceva, furono scambiati per tre guardie di pubblica sicurezza e salutati con ululati e con grida di *fuori*.

Continuando così la chiassata il professore Cognetti si avvicinò ai tre sconosciuti per interpellarli, ma quando fu loro vicino li riconobbe per.... tre studenti di ingegneria del Valentino!

Allora gli ululati si cambiarono in applausi e l'incidente ebbe fine.

Verso le 15,30 poi lo studente signor Sambucco, al fine di venire ad una conclusione, radunò la folla sotto il vestibolo e salito sulla sommità dello scalone sinistro, scortò i compagni a protestare, ma senza chiassi e disordini, e soprattutto senza interrompere la calma degli studi.

Questa proposizione fu accolta da applausi. Propose quindi all'approvazione il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Ateneo torinese, indignati contro le soperchierie poliziesche di Roma, mandano un saluto ai loro compagni, chiedendo siano tolte le punizioni ingiustamente inflitte ad alcuni di essi. »

Ciò fatto i protestanti uscirono in folla dall'Università e si recarono a fare una visita alle Direzioni dei giornali cittadini: *Fischietto*, *Stampa*, *Gazzetta del Popolo*.

In via Roma la numerosa comitiva si fermò pochi istanti dinanzi al negozio dei fratelli Gabriola per noleggiare al professore dello stesso nome.

***

Quando gli studenti dimostranti giunsero in piazza Solferino, davanti agli uffici della *Stampa*, una loro rappresentanza salì ad esporci quale fosse il movente delle dimostrazioni fatte.

« Noi — ci dissero — abbiamo voluto protestare contro le provocazioni commesse dalla questura di Roma e contro le eccessive condanne pronunciate dal Consiglio accademico di quella stessa città.

« Di queste esigenti punizioni vogliamo chiedere la revoca; e nel frattempo intendiamo fare atto di solidarietà con gli studenti romani ed intendo le nostre proteste ad una rivendicazione della libertà di pensiero e d'insegnamento.

« E per questo appunto che molti di noi hanno gridato *Viva Pembriani*, cioè *Libertà*, perchè questi due nomi ricordano un'offesa a queste due libertà.

« Del resto, fatta così la nostra protesta e dimostrata la nostra solidarietà, è nostro proposito continuare tranquillamente i corsi e gli esami. »

E noi ci siamo rallegrati per queste ultime parole. E ci rallegriamo, ed auguriamo agli studenti tutti, che ad esse continuino a corrispondere i fatti.

Essi hanno ormai soddisfatto quello che era un bisogno dell'animo loro, della loro età, della loro classe. Lascino ora ogni ulteriore agitazione.

Gli studi, per essere proficui, hanno bisogno di calma, di continuità, di calma. Se ne ricordino essi per il bene loro proprio, delle famiglie, di tutti.

***

Stamane il rettore dell'Università, professore Tilone, ha fatto pubblicare all'interno e all'esterno dell'Ateneo il seguente manifesto:

« *Studenti!*

« Ieri avvennero nel recinto universitario disordini, che è mio dovere di non lasciar ripetere.

« Voi avete i mezzi legali per manifestare i vostri voti all'Autorità, tenendovi lontani da dimostrazioni tumultuose, che la legge non ammette.

« Confido che vorrete col vostro senno e col corretto procedere risparmiarmi la dolorosa necessità di uniformarmi agli ordini ricevuti, adoperandovi perchè la calma e la serenità degli studi non sia ulteriormente turbata. »

Gli studenti a mano giungevano all'Università si fermavano in capannelli a leggere il manifesto pettorale.

Le lezioni, come era convenuto, non furono disturbate, e speriamo che la calma degli studi non verrà più oltre turbata.

Camera di commercio di Torino.

Ieri sera si è adunata in seduta pubblica la Camera di commercio, sotto la presidenza del presidente cav. Rabbi.

Sono presenti i consiglieri Rizzetti Carlo, Rizzetti Spirito, Bonis, Corinaldi, Ragione, Paradi, Rossi, Rana, Sclopis, Rey, Bellia, Girotti, Cerino-Zegna, Valcarenghi.

Scusano la loro assenza Serralunga, Tivoli, Abeate, Lorenzi.

Il presidente dà anzitutto lettura di alcune comunicazioni, fra cui quella di un concorso condizionato per la progettata linea telefonica Torino-Pinerolo. Fa poscia un cenno sulla grave questione dell'introduzione dei *vermouth* torinesi nel Belgio, assicurando che il Governo e la Camera hanno fatto quanto era possibile per allontanare tale jattura, e che le pratiche non sono ancora esaurite interamente.

Si dovrebbe quindi procedere alla nomina di un delegato della Camera in seno al Collegio dei periti per la rivalsazione della controversie doganali, pel triennio 1897-99, ma su proposta del consigliere Bonis, viene all'unanimità riconfermato per acclamazione il consigliere on. Carlo Rizzetti.

Si procede in seguito speditamente al disbrigo del restante ordine del giorno.

Modificazioni alla vigente tariffa di manutenzione in Dogana (relatore Corinaldi). Approvate.

Ammissione di pesci nelle acque pubbliche. Varianti al regolamento sulla pesca fluviale e lacuale (relatore Bailati). Approvate.

Controversia di tariffa fra la Dogana e la Ditta Chiapirone per lo sbarazzamento di ferro. Si approvano le conclusioni del relatore Regnone.

Domanda di iscrizione nel ruolo dei periti del signor Bettone Ferdinando, nella qualità di perito industriale per macchine agricole ed industriali, e del signor Radi rag. Luigi, nella qualità di perito in ogni categoria di merci e segnatamente pei vini (relatore Bonis). Sono ammessi.

Su parere dello stesso relatore Bonis è accolta la domanda del signor Cravini Ernesto per l'ammissione all'esame d'idoneità all'esercizio di mediatore per le sete.

Sulle interruzioni ferroviarie.

Valenzano richiama l'attenzione della Camera sulle frequenti interruzioni che si verificano sulla linea Savona-Torino. In un solo mese circa se ne sono lamentate quattro: il che si risolve in un danno non lieve pel nostro commercio.

Chi si deve, crede, alla poca sorveglianza; e però invita la presidenza a voler interessarsi delle lagnanze per farne cessare le cause.

Rizzetti Carlo è d'avviso che i reti per una maggior sorveglianza siano indifferenti al disserre.

Rabbi, si compera della raccomandazione, anche nel senso che la Direzione della ferrovia conceda in tali casi, che le merci siano inviate per altre linee alle stazioni di destino senza aumento di tariffa pel maggior percorso.

Essendo così esaurito l'ordine del giorno, il presidente toglie la seduta.

Il generale Cadorna ammalato. — Da una quindicina di giorni è caduto infermo per antica malattia sardiaca il generale conte Raffaele Cadorna.

Il suo stato, pur troppo, desta qualche inquietudine, sia per la grave età dell'infermo (è nato nel 1815), sia perchè altra volta il venerando uomo fu già afflitto dalla stessa malattia ed ebbe a superare delle gravi crisi.

La cura il dottor Pascarolo, medico primario dell'Ospedale di San Giovanni.

L'ammalato è amorevolmente assistito dalla gentile sua consorte e dal figlio Luigi, colonnello, venuto espressamente da Firenze, e da alcune suore.

Ecco il bollettino medico depositato stamane nella portineria della casa N. 35 di via della Rocca, dove abita l'infermo.

« Lo stato di S. E. è sempre molto grave, non riscendono colle diverse cure a rinforzare in modo stabile il cuore.

« Dott. Pascarolo. »

Pel grande ballo alla Filarmonica. — Siamo sempre buone notizie intorno a questo ballo che avrà luogo la sera dell'8 corrente alla Filarmonica per la Congregazione di carità.

Il *buffet*, che sarà gentilmente amministrato da parecchie dame della nostra *élite*, è provvisto dai signori Ansaldi, Romano e Stratta, i quali, volendo anch'essi concorrere all'opera di carità, hanno fatto ribassi sui prezzi dei generi, coicchè, come abbiamo già detto, mentre la beneficenza ne riavrà un profitto, non sarà per nulla aumentato il prezzo normale delle consumazioni.

L'altra buona notizia, che sarà certo accolta con piacere da coloro, e sono tutti, che amano coniugare il divertimento delle danze a della festa con gli allettamenti del palato, è che per cura del signor Benotto Giacomo, proprietario del *Caffè del Cambio*, nei locali dell'Accademia Filarmonica sarà allestita una ottima cena al prezzo di L. 6 senza vino. Il 10 010 di tale quota andrà a profitto della Congregazione di carità.

I prezzi dei vini saranno quelli normali, e saranno indicati insieme al menu della cena.

Per facilitare l'andamento di questo servizio coloro che hanno la buona ed ingeniosa intenzione di cenare possono preventivamente farne richiesta al proprietario del *Caffè del Cambio*.

Come si vede, anche dal lato... positivo la festa di lunedì sarà delle più liete, delle più piacevoli.

Procedono alacremente i lavori per l'impianto dell'illuminazione mista, elettrica e candele, sarà un'illuminazione eccezionalmente splendida.

Conferenza a favore della Lega navale italiana. — Si sta fondando in Italia, per iniziativa di personalità tecniche e militari, una Lega navale italiana che ha per iscopo di incoraggiare o difendere qualsiasi azione governativa o privata atta a sviluppare le forze navali d'Italia sia militari che mercantili. Questa Lega navale camminerà sulle orme della gloriosa *Navy League* inglese, pur nata d'iniziativa popolare ed oggi possente per l'autorità ed influenza.

Numerosissimo sono già le adesioni pervenute alla Lega navale italiana da ogni parte d'Italia, e si spera che anche a Torino si troveranno autorevoli sostenitori. L'ing. L. d'Adda è pel momento titolare del Comitato per Torino.

L'on. Brin, ministro della marina, così scriveva in proposito, giorni sono, all'ing. d'Adda:

« ..... Io non posso che applaudire all'idea di fondare, a similitudine di quanto si è fatto in Inghilterra, un'Associazione che abbia per iscopo di illuminare l'opinione pubblica sulla necessità della nostra marina. Se in Inghilterra si tratta di spingerla a conservare la sua preponderanza marittima, da noi il compito è più modesto, ma anche più doveroso, poichè non provvedere alla difesa della nostra feconda marittima, così vasta e così debole, ed alla protezione delle nostre città marittime, così numerose e così esposte alle offese, significa compromettere la nostra esistenza nazionale.

« Io non dubito che l'opinione pubblica accoglierà con plauso l'opera della Lega navale. »

Intanto, a favore della Lega, l'ing. Lorenzo d'Adda terrà una conferenza nella sera di venerdì, 5 febbraio corrente, ore 20,45, nel salone della Borsa, via Ospedale, 28, gentilmente concesso, e parlerà sul tema: *La difesa marittima d'Italia e le navi da guerra necessarie*.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni fotografiche, rappresentanti i diversi tipi di cacciatorpediniere, che renderà ancora più interessante l'utilissima esposizione del conferenziere.

I biglietti per assistervi si possono ritirare alla Libreria Roux, di Renato Streglio, in Galleria Subalpina.

Una « informata » di conti. — Ieri in una sala della Prefettura si è adunata la Commissione provinciale per l'assegnamento al domicilio coatto.

Dopo l'esame « dei titoli » dei candidati la Commissione assegnò a domicilio, per tempo variante, 58 pregiudicati, di cui una metà sono già reduci dalle isole, ed erano stati rilasciati recentemente e condizionatamente dal Ministero dell'interno.

La Questura intanto sta preparando l'incartamento per un'altra « informata » che verrà fatta probabilmente verso la fine di marzo.

Tre « gilets » per una colazione. — Un individuo, qualificatosi per Vassia Michele, di anni 35, sarto, andò ieri, verso le 14, nella trattoria di certo Bruna Giuseppe, in via Sant'Agostino, 18, e si fece servire una modesta refezione per l'ammontare di L. 1,50, e al momento di pagare lo scotto, disse all'esercente che non aveva denaro.

L'esercente non si accontentò di questa franca dichiarazione e chiamò una guardia civica, alla presenza della quale il Vassia lasciò in deposito ai Bruna tre *gilets* neri.

Che bella promessa! — Ieri una guardia civica arrestò e condusse in Questura il ragazzino A. G. Battista, d'anni 10, da esso agente sorpreso a rubare otto paia di mutandine da ragazzo sopra un banco tenuto da Miroglio Antonietta sulla piazza Emanuele Filiberto.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Da Elena Maria un recipiente pieno d'olio minerale, dal sig. Gerbino Agostino un anello di metallo giallo; da una guardia civica alcuni soldi sparsi al suolo.

Le donne che rubano. — Verso le ore 11 di ieri una guardia civica, passando per via Palazzo di Città, scorse una donna che ne inseguiva un'altra fuggente. Saputo che questa era accusata di furto, la inseguì anche l'agente e la raggiunse sul pianerottolo della scala al 4° piano della casa N. 77, di via Venti Settembre. Arrestata e condotta in Questura, si qualificò per certa V. Francesca, d'anni 58, da Overna, abitante in via Basilica, N. 19. Era accusata di aver rubato 23 metri di pizzo, del valore di L. 12, nella bottega della signora Mosca Giuseppa, in via Palazzo di Città, N. 11, mentre, in compagnia di un'altra donna, che riuscì a svignarsela, era entrata nella bottega a contrattare la merce, che poi invece rubò.

Il pizzo rubato fu rinvenuto nascosto nel ripostiglio delle immondizie sulla scala dove fu arrestata.

Infortunio sul lavoro. — Verso le ore 14 di ieri, certo Bonino Francesco, d'anni 40, carrettiere, nello spingere un carrettone pesante nell'androne della casa N. 40 di via Madama Cristina, si ferì assai gravemente alla mano sinistra.

Una guardia civica lo accompagnò alla farmacia Martini e poi al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il coltello. — La scorsa notte, verso le 21, il giovane scultore Razone Augusto, d'anni 19, venne a diverbio per futili motivi, sotto i portici di piazza Castello, con due individui, che dice di conoscere soltanto di vista.

Ad un tratto uno di questi estrasse un coltello e ferì il Razone alla schiena e al ventre.

Il disgraziato fu raccolto e portato subito al San Giovanni, ove il suo stato fu giudicato alquanto grave.

Spendita di un biglietto falso. — Verso le ore 20 di ieri, tre sconosciuti entrarono nella panetteria Motta Marsilio, in via Vanchiglia, N. 14. Fatta ivi compera di poca roba, diedero in pagamento un biglietto da L. 100, che il Motta cambiò in moneta di più piccolo taglio.

Poco dopo però si accorse, per troppo, che il biglietto era falso!

PICCOLA CRONACA

Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Si pregiungono i signori che hanno fatto elargizioni per concorrere al sorteggio dei premi pervenuti all'Ospedaletto in occasione della festa della Villa Marchesa che il Comitato delle patronesse procederà oggi, giovedì, 4 corr., alla sede dell'Ospedaletto, all'estrazione dei premi stessi, alle ore 16.

Associazione Ginnastica Stella. — Venerdì, 5 corr., alle ore 20,45, nel solito locale di via Pagino, N. 10, adunanza per discutere sulla necessità di revisione della tassa d'ingresso (ove, fatti quindi conoscere i risultati del presidente e proposta di aumentare di due il numero dei membri della direzione.

« La Virtuosa » Società di mutuo soccorso fra operai. — I soci delle due sezioni sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria, che avrà luogo giovedì, 4 febbraio, alle ore 20,30.

ULTIME NOTIZIE

I delegati italiani alla conferenza sanitaria di Venezia.

Roma, 4, ore 10,20. — I delegati italiani alla conferenza sanitaria internazionale di Venezia saranno: il sottosegretario degli esteri, on. Bonin; il professor Foà, dell'Università di Torino; il prof. Santoliquido, capo-divisione per la sanità al Ministero degl'interni.

Armamenti turchi contro la Grecia.

Londra, 4 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Berlino che i rapporti greco-turchi sono tesissimi. La Porta concentra truppe alla frontiera greca ed arma tutti i mussulmani della Macedonia e dell'Epiro.

Commenti francesi al viaggio di Bourgeois.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,25:

Il *Gaulois* sostiene che Bourgeois andò a Roma incaricato dal Governo di raccogliere impressioni sulle questioni che agitano l'Europa. S'egli non si fosse presentato con una missione del Governo, il Re e Rudinì non avrebbero ricevuto con tanta benevolenza chi fu capo del Gallinatto radicale, e l'ambasciatore francese non avrebbe dato un pranzo in onore del *leader* dell'Opposizione.

Il principe d'Orléans partito per l'Africa.

Parigi, 4, ore 9,35. — Il principe Enrico d'Orléans partì iersera per la via di Brindisi pel suo viaggio africano. Egli andrà fino a Cartum. Contemporaneamente partì il viaggiatore Bonvalot, che ha una missione ufficiale.

L'incaricato d'affari serbo a Roma.

Belgrado, 3 (*Stefani*). — Yvan Paulovich, console generale a Salonicco, è stato nominato incaricato d'affari a Roma.

Le donne elettrici in Inghilterra.

Londra, 4 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Approvasi in seconda lettura il *bill* accordante alle donne il diritto al voto nelle elezioni legislative.

Elezioni inglesi.

Londra, 4 (*Stefani*). — Woods, capo del partito operaio, in luogo deputato di Walthampton.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova **Maddalena Pennone** commossa per l'imponente dimostrazione data dalla cittadinanza Canellese al compianto marito

Pio Pennone

ringrazia riconoscente a quanti intervennero ai funerali accompagnamento, chiedendo venia a coloro cui non giunse il doloroso annuncio. 1078

Canelli, 3 febbraio 1897.

Ringraziamento.

Rende con riverente gratitudine di pubblica ragione l'insperato esito di guarigione ottenuta dopo due anni di sofferta artrite tubercolare in grazia della valentia clinica spiegata dal benemerito Dott. Giovanni Colonna, chirurgo assistente dell'Ospedale di San Giovanni.

Barutcello M.

Istituto Convitto BARBERIS.

Corso di preparazione agli esami di ammissione alla **Scuola** ed all'**Accademia Militare** per giovani *licenziati* e *licenziandi* dal Liceo e dall'Istituto tecnico. 845

Si fanno provare la **PASTA PETTORALE BOSELLI** *all'eucaliptina globulare*.

Sono pastiche di gusto squisito, preparate con sostanze antisettiche rationali, efficacissime per l'antisepsi delle vie respiratorie, e per calmare qualunque tosse, raucedini, irritazione, mal di gola, tosse catarrale, nervosa, tossi nervose. — La scatola L. 0,80. Farm. Normale Bonelli, via Orfane e piazza Giulio, Torino. 103

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)

angolo via XX Settembre

rimpetto Stazione Porta Nuova, ala arrivi

Minuta della sera
del 4 febbraio.

Consommé alla celestina	L. 0 40
Maccheroni alla cardinale	» 0 40
Filetti di trote alla Genovina	» 0 80
Broccoli alla Delfina	» 0 70
Lingua di bue al gratin	» 0 80
Coste di vitello al Madera	» 0 70
Rape alla parmigiana	» 0 40
Piselli alla maggiordomo	» 0 40
Tacchino lardellato alla broche	» 0 80
Arrosto di vitella freddo in salsa ravigot	» 0 70
Insalata di tonno con ingredienti	» 0 70
Ciauriot alla russa	» 0 60

Servizio ritenuto e corretto.

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Ottima cucina a piacimento. — Servizio in sale a parte.

Sale per pranzi per comitive e speciali.

Per famiglie o persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminate a luce elettrica e riscaldate con caloriferi termosifoni Porta di Torino.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento a chiedono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta* a *stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Londra, 3 febbraio. — Prezzo 29 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30 gennaio; — Si quota a contanti da mittente 61 per pacco Troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti.

Torino. — Mercando Carlo, ferramenta; delegatosi il sorvegliante; Ditta Pietro Bianchetti; Stato Beltramo e C., Luigi Comunetto e Giuseppe Goth. Curatore definitivo la stessa provvisoriegerente. Ultimatelli stanno Venne fatta risalire la data della cessazione dei pagamenti al 5 novembre 1896.

— Bonino Domenico in ditta Domenico, fabbrica cuiscatore; delegatosi il sorvegliante; Ditta Angelo Tallia, Clemente Stefano e Tallarini Paolo, con a presidente il signor Carmanni Stefano; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Seymonat Edoardo.

— Bianco Giuseppe, panattiere; attivo denunciato lire 2511.15, passivo lire 2253.45.

— Marengo Giuseppe, fabbricante lingue; chiusa verifica crediti.

— Ad istanza propria il 2 corrente venne dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Stanchieri e soci Francesco, Antonio, Vittorio) ed Angelina, fratelli e sorella Stanchieri, successori I. Gharbonnel, esercente in Torino, via Chiomo, 5, industria di calderai-meccanici. Aggiudicatario il cavaliere Ribotti Giovanni; curatore provvisorio Pavia Silvestro Giovanni. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio del commercio dei fratelli. Attivo denunciato lire 30,000, passivo lire 25,000.

— Lo stesso giorno furono dichiarati i fallimenti ad istanza di creditori:

I. Algeretti Giuseppe, negoziante in formaggi, in Torino, via Cavour, N. 3; Giudici delegato avvocato Pompeati Silvestri; Curatore provvisorio Serra Vittorio.

F. Tale Giuseppe di cognome, già negoziante in Torino, via Cibrario, 17; giudice delegato Bigliani di San Secondo cav. Vittorio, curatore provvisorio avv. Garbiglia Vittorio.

Per tutti e tre i fallimenti prima adunanza il 10 corrente ore 14; chiusura verifica crediti lo stesso giorno ore 16; il termine per proporre i reclami scade il 3 marzo.

Osservatorio di Torino. — 3 febbraio.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 2,0 Massima + 3,6
Acqua cadura mill. 0,0.
5 febbraio — Il sole nasce a ore 7, min. 46; tramonta alle ore 17, min. 41.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio

Parigi 87 M — pel corrente	Fr. 49 —	49 —
» — per marz

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(52)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Allora — egli domandò — perchè l'avete lasciata?

— Non l'ho lasciata. Mi sono allontanato da lei per un tempo, nell'interesse del suo riposo e della nostra felicità avvenire. Partendo l'ho lasciata in custodia alla mia migliore amica, alla donna che m'ha allevato, che è stata la mia vera madre. Fra un anno andrò a raggiungerla e allora avrò l'età in cui un francese può ammogliarsi senza il consenso della sua famiglia....

— Ah! sì, — disse Giuliano sorridendo, — la vostra famiglia.... quella duchessa madre che schiaccia sotto le ruote della sua carrozza la povera gente....

— E mauterrò allora la parola data a Marie Chabert moribonda — riprese Giovanni senza notare che c'era d'ironico nelle parole di Giuliano, — allora sposerò Maddalena.

— Dunque, — disse Giuliano, — Marie Chabert è morta?

Se ne andarono assieme a passeggiare sulla riva del fiume. Giovanni riprese a dire:

— Quando Maddalena saprà che siete dei nostri, vorrà scrivervi.

— Le suggerirete voi quella buona idea? — domandò Giuliano ironicamente.

— Poi, con un gesto, gli fece comprendere che meglio sarebbe di non più parlare di Maddalena. Giovanni obbedì e vi fu quindi un nuovo silenzio.... Il duca lo ruppe ancora pel primo.

— Di noi due, — disse guardando il gallone d'oro sulla manica dell'abito di Giuliano, — siete voi che avete maggior merito; vi siete conquistato quel grado mentre io l'ho trovato ingaggiandomi.

— Voi sarete ufficiale domani — riposo bruscamente Giuliano. — Passerete sempre prima di me, duca Giovanni.

Le truppe di Hai-Duong furono ben presto richiamate ad Hanoi. Di là, dopo una settimana di riposo, esse dovevano essere dirette verso Son-Tay. I due sergenti, benchè in due compagnie differenti, facevan parte del medesimo reggimento di marcia. Non si lasciarono dunque mai durante la campagna; divennero inseparabili. Giuliano Besson continuava ad essere combattuto da due sentimenti contrari: il rancore e l'amicizia. Soffriva nel trovarsi ogni giorno a fianco di Giovanni e tuttavia ora lui che andava a cercarlo.

Giovanni per ingannare la tristezza di quell'amico, che era così triste a suo malgrado, tentò di fargli dividere le distrazioni che s'era creato durante il suo primo soggiorno in quella città. Le condusse al quartiere Annamita, volendo presentargli Yla. Strada facendo egli rideva fra sè dell'idea che gli era venuta. Sapeva bene quali emozioni egli aveva destato in quella giovane e graziosa fanciulla.... E poichè Giuliano gli rassomigliava.... poichè vestiva anche lui quella divisa militare che piaceva tanto alla fanciulla annamita....

Giuliano non era legato con impegno d'onore; amava Maddalena, ora vero, ma, non corrisposto da lei, poteva permettersi di esserle infedele....

Ma la *paillotte* d'Yla era deserta. Giovanni che aveva già appreso molte parole della lingua annamita s'informò ed apprese che la fanciulla e suo padre erano partiti sulla loro barca. Improvvisamente il vecchio s'era lasciato tentare dalla prospettiva di gran guadagni da raccogliere nel delta del fiume; contava di offrirsi per portar viveri per le truppe francesi. Yla lo aveva incoraggiato in quel disegno.

Giovanni comprese che la giovinetta lo cercava. Le amava dunque tanto? In qual caso meglio valeva che alla fosse partita; non l'avrebbe trovata pronta a guarire Giuliano della sua tonace melanconia.

L'indomani le truppe s'imbarcarono a bordo delle cannoniere, che tutto il giorno scivolarono silenziosamente sull'acqua. Le due rive presentavansi piatte e sabbiose, gli *arroyos* sprofondavansi, fin dove giungeva l'occhio, nei campi di bambou e nelle risaie; la pianura era deserta, addormentata sotto al sole cocente.

Sul fiume, la spedizione s'incrociava qualche volta con barche tonchinesi; barche dal fondo piatto, nel mezzo delle quali orgevasi una specie di capanna in bambou, dove vivevano delle famiglie intere; gente veramente primitiva, mezzo acquatica, mezzo terrestre: pescatori, cacciatori, a seconda che la barca, abbandonata alla corrente, costeggiava piamure nude o foreste.

Giovanni guardava attentamente in ognuna di quelle case galleggianti.... Sperava vedere in una di esse Yla o suo padre.

Non sapeva spiegarsi la ragione di quel desiderio segreto che aveva di rivedere la fanciulla, o ciò che gli pareva anche più inspiegabile gli era che, dopo la partenza, le idee singolari che aveva avuto su lei per aiutare ad alleggerire la tristezza di Giuliano erano svanite.

Adesso, se pensava a lei, era bene per suo conto. Non che sentisse alcuna impressione di cui Maddalena avesse a prendere ombra; ma rivendeva le preghiere e i voti di Yla quando egli aveva lasciato Hanoi per la prima volta e di quei bastoni di cera che ella abbruciava per incensar su lui la protezione dei suoi antenati, come in Francia si accendono ceri.

Ed aveva un bel dirsi che ciò era insensato; cedeva a suo malgrado ad un sentimento superstizioso. Ritrovava chiaro nel suo spirito il pensiero che la bella Annamita sarebbe chiamata un giorno a salvarlo da un grande pericolo.

Le cannoniere frattanto cominciavano a salcare le acque rossastre del fiume che correvano un letto pieno di minerali di ferro e hanno tinte sanguigne. Quelle formidabili barche da guerra trasportavano tutto un esercito: dei turcos, dei soldati di marina, dei tiratori annamiti, dei soldati della Legione straniera, il reggimento di marcia al quale appartenevano le due compagnie di Giuliano e del duca Giovanni.

Si giunse al confluente del Day col fiume Rosso. Nel lontano, su un'altura, i francesi videro ergersi i forti di Son-Tay, là svolazzavano le bandiere chinesi e, dall'apertura difese da lavori in bambou e terra dura, uscivano le bocche dei cannoni d'acciaio, fabbricati in Europa e forniti da europei.

Le truppe sbarcarono; l'operazione era pericolosa perchè si trattava di non lasciarsi prendere tra il fiume e la città; ma l'ammiraglio Courbet la dirigeva in persona. Ben presto tutto il Corpo d'attacco si trovò disposto in buon ordine, coi turcos in prima fila, poi una colonna di fanteria di marina, i tiratori annamiti, la Legione straniera ed il reggimento di marcia avevano preso posto un po' più lontano, verso l'est. Le cannoniere incominciavano il loro fuoco.... lafamfara mandò la carica....

(Continua)

"La battaglia d'Adua o il popolo italiano,,

Questo è il titolo che L. Guarnieri ha dato a un suo studio notevolissimo sulla questione d'Africa, recentemente pubblicato dagli editori Roux Frassati e C°.

L'autore, già noto per altre interessanti pubblicazioni di indole politica e militare, è un patriota; è stato garibaldino e uno dei più distinti ufficiali dei bersaglieri: ritiratosi a vita privata, segue con vivo interesse i casi della sua terra, facendo tratto tratto sentire una voce libera, severa, ammonitrice.

Questo opuscolo su l'infausta battaglia d'Adua è scritto perciò con la doppia competenza del soldato e del patriota: il cittadino esamina le conseguenze della politica coloniale, il militare giudica le responsabilità strategiche della fatale giornata.

L'opuscolo non costa che mezza lira.

È pubblicato:

BERNARDO CHIARA

MAESTRA DI SCUOLA

ROMANZO.

L. 2. — Un elegante volume — L. 2.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

PITECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

DERTELLI

Il PITECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, sapientemente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antituberculari della Catramina che vi è contenuta al 5 %. Quindi esso arreca con insperato vantaggio quegli effetti rimedi finora raccomandati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperato

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

Il Pitecor è prescritto nei Medici negli stati di

- Rachitismo
- Scrofola
- Denutrizione
- Consunzione
- Tubercolosi
- Catarri e
- Tossi croniche
- Gracilità
- Debolezza

Il Pitecor è sapore gradevole. Ha sapore piacevole. È gradevole al palato di facile digestione pei bambini convalescenti Signore delicate per gli adulti pei vecchi

Il Pitecor costa L. 3 alla bottiglia, più Centesimi 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.00, franche di porto; una bottiglia monstre grande tripla della bottiglia da tre lire contiene litri 1.500 L. 6.50, più centesimi 60 se per posta; — Due bottiglie monstre, L. 12.25, franche di porto, da prepagarsi direttamente con vaglia postale, A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

Il PITECOR vendesi in tutte le farmacie.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori Gall. Vitt. Em., 2-4-6, MILANO, via Galliera, 21 97 M

Il più gradevole degli amari - Aperitivo efficacissimo

Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali Caffè, bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

CIOCCOLATO - TALMONE

775

OLIO d'OLIVA

AGNESI E GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in oliici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafine bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80
AB Pugliarino » 1 60

Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barlletto di 50 K. ribasso di cent. 50 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO	Via Roma, 2.
Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5.
Biella	Via Umberto I.
Novara	Corso Torino, 10 (ang. Bianchini).
Casale M.	Piazza Rattazzi, 13 e fuori Dazio.
Vercelli	Via Italia 5 e fuori Dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Casals).
Alessandria	Corso Roma, n. 5. 64

Per assaggio si spediscon pacco postale di 4 K. misti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 9,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80 — Si vende profumata ed inodora e non a peso ma in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 3 50. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, P. Zopegni, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1, A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 13; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 36; coniugi Basso, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19; Riccio e Geri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottico e C., via Bogino, 15, 2, Tirone, corso Vitt. Em. 66 e 68. 3 5/6

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

DI

ANGELO MIGONE & C.ı

Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto; previene il tartaro e le carie; guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di: L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Deposito Generale da A. MIGONE e C. — Via Torino, 12 — Milano.

Vendita in Torino presso i signori BORELLA, PAVESIO e C., via Ospedale, 18-20.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. 9

ERNIE

Cinti erniari (costruzione speciale) per ogni genere di tumore, **Calze elastiche** per vene varicose od enfiezze, **Cinture renali** ed **addominali, Ginocchiere elastiche di lana**, contro dolori e freddo ed ogni specialità relativa. 21

Instituto Chirurgico Ortopedico del cav. P. G. Rota

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — Via Lagrange, 29 e 42.

Cotone Diamante

nero Mulhouse a 0 80 l'etto. Brillantissimo L. 1 presso la *Fabbrica di Calze* **F.lli PICCOTTI**, via *Lagrange*, 14. - Sconto acquisti importanti. Spedizioni posta o ferrovia. Grande assortimento **Calze** alla *tricotense*. c 915 5

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, n. 29, piano 2°. c 1105

Della camera da pranzo

il noce sanitario, nuovo, da vendere a prezzo d'occasione. — Corso Re Umberto, 10, portiera c 1125

Corso Vittorio Emanuele N. 19

Un alloggio al 2° piano di 5 camere ed uno al 4° piano di 7 camere, con vista sul corso. 1097

Da affittare

nella palazzina in via Citerario, 24, alloggi di varia grandezza, con o senza giardino. Locali adattissimi per birreria, ed altri al sottopiano per uso magazzino, ecc. 1075

Da affittare al presente

via Sta Quintino, **24**

Alloggio di dieci membri al 1° pso. c 11301

Da affittare al presente

due locali per Ufficio, via Barbaroux, N. 6, ammezzati. Alloggi di tre e cinque camere in via San Donato, 20, angolo via Galvani, in piano giorno.

Rivolgersi al geometra Galante, via Stampatori, N. 2, 1° piano, ove ha trasferito il suo studio. c 1310

Da affittare in Torino

ampio ed elegante fabbricato ad uso Collegio-Convitto, Educandato, ecc. Scrivere II 1111 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Grandioso locale

con salone di mq. 70, completamente arredato uso Circolo, con biliardo, buffet, ecc., affittasi 1° aprile, via San Tommaso, N. 1, piano nobile, vista via Garibaldi, con o senza mobilio. — Rivolgersi al portinaio. c 1313

Subito

Alloggio con sala al 2° piano, a mezzogiorno, per L. 700. — Altro al 4° piano. — Locale a piano terreno. — Torino, via Garibaldi, 24. c 1291

Piazza Solferino, n. 3

Affittasi subito vasti locali al piano terreno verso piazza e via Genova, con sotterranei; per aprile venturo quello ora occupato da negozio in bicicletta. 60

Via San Dalmazzo, n. 20

Alloggio di otto camere, 1° piano, scala marmo. c 1349

Via Nizza, 11

Al presente: Alloggio al 2° piano di 4 stanze con sopraluce.

1° aprile: Alloggio al 5° piano di 10 camere. — Rivolgersi al portinaio. c 1230

Al Vecchio Giappone

piazza Carlo Felice, 1

continua la *Liquidazione* per cessazione di commercio. 542

Confetteria

avviatissima ottima posizione Torino, da *vincolare* o associati. — Scrivere E. 82, posta. c 1321

PASTA per distruggere i ratti, *bois punaises* ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gastaldino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

Liquidazione mobili per cessazione commercio. BILICCA, via Massena, 2. c 1266

Avvocato

assumerebbe amministrazione di case e di patrimoni privati. — Inviare offerte al N. c 1282 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si ricerca un socio che possa disporre di L. 2000 per un'azienda onorifica, lucrosa e senza rischio. — Scrivere firmo posta al sig. Domenico Della Casa. c 1303

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNI, via Carlo Promis, 5.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Atir-7-8. Mi riconosci?... Sono venire giorno stabilito. Abbracci affettuosi. c 1330 Ati.

Spessissimo i *dolori di corpo* e di *stomaco*, la *debolezza*, *nervosismo*, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) o dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La cura, la vera cura di queste malattie, la cattiva digestione, i disturbi mentali, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Parelli** di Lavono (**Ferro-peptido-protoclururo alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi cura.*

Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Pavesio, Schiapparelli. 11 F

VINI MERIDIONALI

consulti, *Pugliesi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuto.

Deposito fusti dando.

VIRANDO GIOVANNI, via Barbaroux, 20, vicino a via Genova. c 1290

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria

tiene pensione per partorienti. Cure materne. Prezzi moderatissimi. — Via Bertola, n. 2, piano 1°. c 475

Signorina tedesca

patentata, di Berlino, dà lezioni di tedesco e francese. Via Lagrange, 21. c 1333

Acquisterebbesi FORZA MOTRICE IDRAULICA

Rivolgere offerta al geometra Carlo Rossi, piazza Palazzo Città, N. 5, Torino. c 759

Proprietario di casa

in Torino, accetterebbe anche il reddito in affittamento generale od anche per la sola amministrazione.

Scrivere alle iniziali O. P. 125, fermo posta. c 1152

Mutuo.

Si offrono 40 e 50 mila lire su 1ª ipoteca di stabili — Scrivere alla Gazzetta 62, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1091

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e biancheria

comprasi in 413

in Finanze, 9, piano terreno.

Presso i signori

GANDOLFI, OTTINO e C.

via Bogino, 15 *bis*

grande deposito di tutte le qualità originarie del vino 99

Olio fegato di merluzzo.

Montate Velocipedi

SWIFT-STEVR

LEGGERISSIMI

Tutte le parti cambiabili

Rappresentanti in ogni città.

1109

Liquidazione mobili per cessazione commercio. BILICCA, via Massena, 2. c 1266

Gioielleria e Oreficerie

Orologi con chatelaines di tutti i prezzi, in oro e con gioielleria, dei migliori autori. — **Argenterie** — **Decorazioni** nazionali ed estere. — Vasto assortimento in generi ornati, cesellati e brillantati.

Articoli novità per mezze e regali.

NB. — A scanso di facili equivoci, il titolare della Ditta prega di non confondere il proprio negozio con altro in parte omonimo. — Chiuso nei giorni festivi. 900

Via Roma, 2 — Torino

EMILIO GRAMAGLIA

Casa fondata nel 1821

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esistere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi da sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 2 bottiglie L. 6 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SO-

VRANO, il 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo ingradevole e innocuo alla salute Dura circa 6 mesi - Costa L. 6, più cent. 60 se per posta.

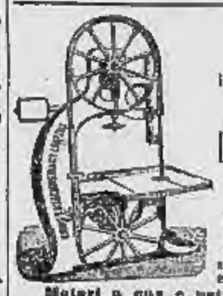
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, il 3 Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi. - **Torino:** *R. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Pigafetta, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 41 M

Bagnate coll'acqua fredda il nuovo *Smacchiaforo universale* di lunga durata, strofinate e tutte le macchie spariranno dai vostri *abiti e biancheria* senza che la stoffa risenta alcun danno.

La vendita presso G. BONINI, via Roma, n. 34 al prezzo di cent. 75.



SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE e DEPOSITO

MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 18 a

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Antico avviatissimo Ristorante

venne rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, cimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Huysseri**, via Corte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 1015

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 55

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 15, angolo Corso Re Umberto, Torino.

Posa dei denti e dentiere artificiali senza uncini o senza molle. - Cure dei denti e della bocca.

Non si confonda l'indirizzo. 609

Corso Oporto, **15**, *angolo Corso Re Umberto, Torino.*

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Blenorragia, goccetta cronica

e perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione Cardinaux** L. 3 50 (più cent. 50 per pacco postale). - Privativa e deposito generale dirigersi alla Farmacia Coop. G. Torresini, via Mapanta, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Farm. TORTA, via Roma, *TORINO*. 787 R

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. 60

Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 2 **Torino.**

PALCHETTI

speciali sovraponibili ai pavimenti guasti o freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi assai pratici.

BERTA e TINIVELLA

corso San Maurizio, n. 37 — Torino. 86

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino, e presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.